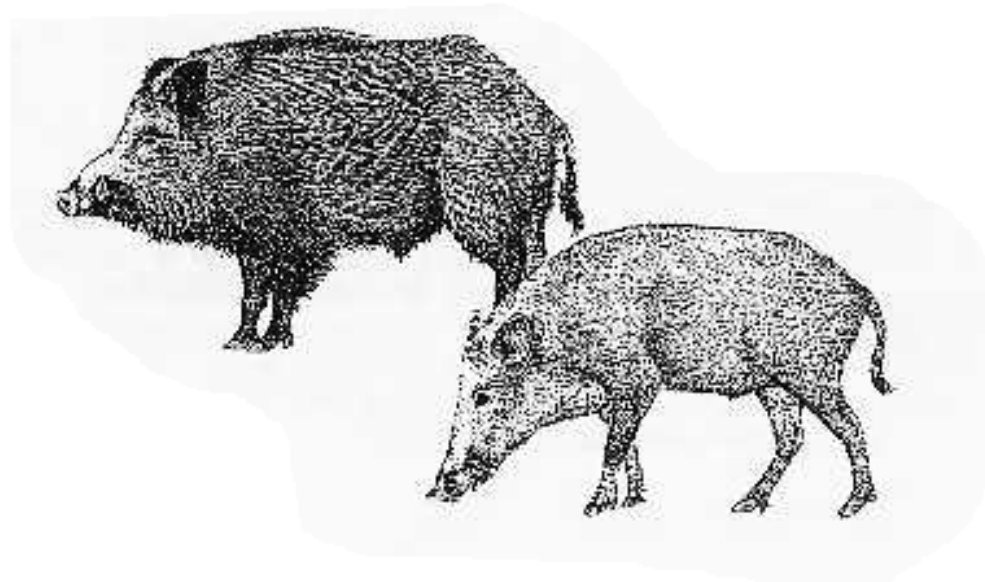




Parco Regionale Gallipoli Cognato
Piccole Dolomiti Lucane



PIANO GESTIONE CINGHIALE

(*Sus scrofa*) IN AREA PARCO 2014 - 2019

Ottobre 2013

|

PIANO GESTIONE CINGHIALE 2014-2019

PREMESSA

Lo straordinario aumento delle popolazioni di Cinghiale (*Sus scrofa*) registrato nell'ultimo trentennio in molti paesi europei, è stato rilevato, negli ultimi 10 anni, anche in diverse aree della Regione Basilicata ed in particolare all'interno del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane (di seguito denominato Parco).

Tralasciando in "questa sede" la trattazione delle molteplici concause che si ritrovano in bibliografia, che hanno portato in Italia all'incremento numerico della specie (sia all'interno delle aree protette che non), si rileva come, la diffusa presenza del Cinghiale in aree poco o per nulla vocate alla stessa, ha determinato all'interno del Parco un forte impatto negativo sulle attività agricole, generando un malcontento diffuso con nascita di forti conflitti tra diverse categorie sociali: agricoltori, cacciatori, ambientalisti, amministratori, facendo registrare altresì, un preoccupante impatto anche all'interno degli ambienti naturali del Parco.

L'evoluzione della presenza e distribuzione geografica del cinghiale all'interno del Parco, ha portato all'insorgenza di problemi di carattere economico, sociale e gestionale scaturiti soprattutto, da un continuo incremento dei danneggiamenti alle colture, innescando una conflittualità esasperata soprattutto nel mondo agricolo, nei confronti di amministratori degli Enti locali del territorio (sindaci dei comuni di area parco) ed in modo particolare dell'Ente Parco, ritenuto in qualche modo responsabile della diffusione e dell'incremento numerico della specie, ai quali si contesta, l'incapacità di applicare le corrette strategie di gestione che permettano la convivenza con la specie e la produzione del raccolto, che in queste aree spesso risulta l'unica fonte di reddito.

Pur rimandando come predetto ad una lettura più approfondita della bibliografia di riferimento circa l'analisi dei fattori che hanno portato all'esplosione numerica della specie in Italia, pare necessario rimarcare in questa sede, come a rendere ulteriormente

critica la situazione gestionale della specie all'interno del Parco, così come in altre realtà territoriali della Basilicata, concorra una gestione venatoria non ottimale e le manipolazioni a cui sono state sottoposte in passato le popolazioni, in cui è certamente criticabile, il comportamento adottato in precedenza da molte Amministrazioni Pubbliche, che hanno consentito agli enti implicati nella gestione faunistica (Ambiti Territoriali di Caccia), l'acquisto di cinghiali (spesso di dubbia origine genetica o addirittura di allevamento), da destinare al ripopolamento.

Questi fattori, uniti ai problemi derivanti da un inquadramento territoriale rigido, dato da istituti territoriali a differente finalità gestionale, quali le aree protette, in cui non viene praticata l'attività venatoria e territori in cui il cinghiale viene cacciato prevalentemente attraverso la braccata, comporta notevoli difficoltà nella pianificazione e nell'attuazione di strategie gestionali unitarie e omogenee interne e limitrofe al Parco.

Questo quadro, caratterizzato da notevoli contrasti sociali, portò già nel 2005, al Parco, a ravvisare la necessità di sviluppare un concreto ed organico piano di gestione del cinghiale, da applicarsi su tutto il territorio protetto, con l'aspettativa di appianare i conflitti con le categorie sociali predette e nel contempo di garantire un'adeguata conservazione della specie, con la prosecuzione di un suo razionale utilizzo, avviando un primo piano di controllo numerico della popolazione.

L'applicazione del piano, svolto sia attraverso l'abbattimento selettivo con la tecnica della girata con cane *limier*, che attraverso la tecnica delle catture in recinto (*corral*), portò in breve tempo (circa 3 anni), ad una ovvia riduzione della densità della specie con una conseguente graduale diminuzione dei contrasti sociali nelle aree in cui il cinghiale impattava maggiormente, permettendo di raggiungere così l'obiettivo principale previsto nello stesso piano e cioè, ridurre il conflitto con le popolazioni residenti e riportare le densità delle popolazioni della specie (che immancabilmente produce un certo quantitativo di danni all'agricoltura), verso valori più bassi, definibili come tollerabili sia dalle diverse componenti sociali sia dall'Ente parco ed entro cui lo stesso Ente è in grado di intervenire con gli indennizzi economici.

L'avvio del piano, si è reso effettivo a partire da novembre 2006 ed il prelievo selettivo, attraverso la tecnica della girata con cane *limier*, era mirato primariamente all'abbattimento della classe giovanile dei "rossi".

Nonostante i problemi logistico organizzativi, derivanti dall'avvio, per la prima volta in assoluto, di un'attività del genere in un Parco della Basilicata, in due anni, in totale sono state realizzate 22 le sessioni di selecontrollo: esse hanno consentito di abbattere un totale di 33 capi.

Come preventivamente previsto, alle attività hanno sempre partecipato Agenti del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale competente per territorio, al fine di fornire un appoggio alle attività e garantire l'osservanza delle norme di vigilanza e di pubblica sicurezza.

Tutti capi abbattuti, secondo quanto stabilito in un protocollo predefinito con il Servizio Veterinario Regionale, le AUSL competenti per territorio, IZS ed in osservanza delle normative sanitarie vigenti in materia, sono stati sottoposti a controlli sanitari, consentendo così di destinare le carni derivanti da tale attività, al consumo esclusivamente privato dei selecontrollori intervenuti nelle attività.

A partire da agosto 2007, dopo l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni urbanistiche, è stato avviato anche il controllo della popolazione per mezzo di chiusini fissi, apponendo in totale all'interno del Parco 9 unità di cattura, di cui 4 site in agro di Pietrapertosa e 5 in area demaniale sita in agro di Accettura.

L'iniziativa di controllo attraverso il sistema delle cattura, tuttavia, non ha trovato molto consenso, a tal fine infatti, l'Ente aveva offerto, attraverso un bando pubblico, ai proprietari e/o conduttori dei fondi agricoli ricadenti in area Parco, la possibilità di gestire nell'ambito delle finalità e regolamento del piano, la costruzione e la gestione delle unità di cattura nelle aree agricole di proprietà o ricadenti in aree demaniali indicate dal parco.

Delle numerose richieste iniziali pervenute, di fatto, come predetto, soltanto 9 unità sono state realizzate e di queste, soltanto 5, site in area demaniale del comune di Accettura, di atto sono entrate effettivamente in funzione e gestiti in modo ottimale con regolare foraggiamento.

Secondo quanto stabilito in uno specifico regolamento approvato dall'Ente, i collaboratori alle attività di gestione della specie (sia aziende che privati) concessionari della conduzione e che realizzavano le unità di cattura, una volta ottenute le liberatorie sanitarie, entravano in pieno possesso degli animali catturati.

Il regolamento per la gestione delle unità di cattura adottato dall'ente, prevedeva che l'azienda o il privato, riconoscesse all'Ente un importo pari a 20,00 € per ogni capo di cinghiale catturato a partire dal 31° capo in poi.

I chiusini non sono stati sempre operativi nel tempo: si sono registrate, infatti, numerose battute d'arresto, durate anche molti mesi;

Grazie a questo sistema, in poco meno di due anni, in cui tuttavia i chiusini non sono stati sempre operativi nel tempo, in quanto si sono registrate numerose battute d'arresto durate anche mesi e nonostante i problemi gestionali legati soprattutto alle azioni di sabotaggio alle strutture, dissuasione dei cinghiali a mezzo di repellenti odorosi (trielina) e vernici ecc., secondo un calendario di catture, in giornate prefissate, sono stati catturati 72 capi di cinghiale.

Ciò nonostante, l'avvio del piano di controllo numerico, portò sin dall'inizio, alla nascita di forti conflitti con la componente venatoria, che non ha mai condiviso le strategie approvate e messe in campo dall'ente con il Piano dei gestione, lamentando principalmente, la riduzione progressiva del cinghiale nel territorio cacciabile, imputabile a loro avviso, alle attività di controllo numerico disposte dal parco, attraverso la tecnica delle catture, criticando, che la tecnica messa in atto, in poco tempo, era stata in grado di determinare l'arresto del fenomeno di "irradiamento" naturale della specie dal parco verso i territori esterni.

Quanto sopra esposto, portò nel 2007, dopo 3 anni di attività di controllo ed a conclusione delle prime due fasi previste nel piano (fase 1 durata un anno – fase due durata 2 anni) a sospendere in toto le attività di controllo numerico della popolazione, non avviando la fase III, che prevedeva la messa a regime ed il mantenimento delle attività di gestione.

SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE PREGRESSO DEL CINGHIALE NEL PARCO

Dopo pochi anni dalla sua istituzione ufficiale (1997) l'Ente Parco, a seguito dell'analisi dell'andamento dei danni che appariva in rapida espansione a carico soprattutto delle colture agricole, distribuiti durante quasi tutto l'arco dell'anno ed in superfici molto vaste e omogenee nel territorio, tali da non far prevedere all'Ente Parco l'applicazione di misure di dissuasione o di protezione delle colture di alcun tipo, elaborò nel 2005, il piano di gestione del cinghiale del Parco, che fu sottoposto a parere tecnico preventivo all'allora INFS (oggi ISPRA), alla Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente, ottenendo parere positivo, che portò all'applicazione delle misure previste, consentendo, seppur limitatamente, di contrastare l'impatto della specie alle colture agricole.

Si sintetizzano di seguito le azioni messe in atto dal Parco in riferimento al piano di gestione pregresso:

Prot. 38/ASS del 15/07/05 Regione Basilicata Dipartimento Ambiente.	Inviata all'Ente Parco	Convocazione incontro "Problema presenza Cinghiale in area Parco"
Pro. n. 573 del 22/07/05 Ente Parco	Invio ai Comuni area Parco	Comunicazione prossima convocazione Conferenza di Servizio
Prot. n. 146424/7101 del 26/07/05 Regione Basilicata	Dipartimento Presidenza della Giunta	Conferenza di servizio "Direttive regionale da impartire al Parco per la stesura del piano abbattimento selettivo cinghiali"
Delib. n. 1771 del 30/08/05 Regione Basilicata Dipartimento Ambiente	Approvazione	Approvazione direttive regionale da impartire al Parco per la stesura di un piano di gestione cinghiale
Prot. n. 181870/75/B del 15/09/05	Invio all'Ente Parco	Trasmissione D.G.R: n. 1771 del 30/08/05 al Parco
D.C.D. n. 139 del 29/09/05 Ente Parco	Approvazione	Approvazione Piano Gestione Cinghiale in area Parco redatto dei tecnici del Parco
Prot. n. 725 del 29/09/05 Ente Parco	Invio all'INFS	Invio Piano gestione Cinghiale da sottoporre a valutazione per acquisizione parere di competenza
Prot. n. 726 del 29/09/05 Ente Parco	Invio alla Regione Basilicata	Invio Piano gestione Cinghiale da sottoporre a valutazione per acquisizione parere di competenza

Prot. 8410/T-A23 del 28/10/05 INFS	Invio Parere all'Ente Parco	Espressione parere positivo Piano gestione cinghiale
Prot. 784 del 2/11/05 Ente Parco	Invio Regione Basilicata	Invio copia Parere favorevole INFS e Bozza avvisi Pubblici inerenti le modalità tecniche interventi di controllo
Prot. 232366/75AG del 16/11/05 Ente Parco	Inviato all'Ente Parco	Valutazione Favorevole realizzazione piano di gestione cinghiale proposto in area Parco
Delib. n.154 del 28/11/05 Ente Parco	Approvazione	Approvazione Avvisi pubblici e disciplinare per la creazione dell'elenco ditte ed operatori agricoli autorizzati alla conduzione recinti cattura cinghiali.
Prot. 833 del 30/11/05 Ente Parco	Invio Regione Basilicata	Approvazione avvisi pubblici per la costituzione elenco aziende autorizzate gestione chiusini e relativo disciplinare
Prot. 834 del 30/11/05 Ente Parco	Invio ai Sindaci Comuni Area Parco e sito Internet del Parco per pubblicazione della presentazione domande	Approvazione avvisi pubblici per la costituzione elenco aziende autorizzate gestione chiusini
Delib. n. 161 del 28/12/05 Ente Parco	Invio ai Sindaci Comuni Area Parco e sito Internet del Parco per pubblicazione e presentazione modulo domande	Approvazione corso per selecontrollori – approvazione programma e bando formativo
Det. N. 3 del 27/01/06	Inviato a Regione e sindaci area Parco	Approvazione dei sistemi e avvio del monitoraggio danni con tecniche standardizzate
06/11/2006,	comunicazione enti vari avvio piano gestione a mezzo girata	Avvio piano gestione-controllo numerico cinghiale area Parco
agosto 2007	comunicazione enti vari avvio piano gestione a mezzo chiusino	Avvio piano gestione-controllo numerico cinghiale area Parco a mezzo chiusini
Luglio 2009 blocco-sospensione attività gestione a mezzo chiusino	Scadenza vigenza piano - sospensione attività	Sospensione piano gestione-controllo numerico cinghiale area Parco
D.C.D. n° 20 del 16/03/2011 approvazione sistema sperimentale di controllo e prevenzione danni	comunicazione enti vari avvio piano prevenzione danni	avvio di un sistema sperimentale di controllo e prevenzione danni

L'interruzione delle attività di contenimento numerico del cinghiale ha portato, come prevedibile, ad una lenta ma progressiva ripresa numerica della specie nel territorio, determinando altresì una recrudescenza dei fenomeni di malcontento diffuso negli abitanti di area Parco.

In seguito a ciò, sempre con la finalità di ridurre l'impatto della specie alle colture agricole e tentare di mantenere il più basso possibile il disagio sociale creato dal fenomeno dei danneggiamenti del cinghiale, l'Ente Parco, superate le difficoltà derivanti dalle carenze di fondi, riesce a reperire risorse economiche per l'acquisto di 140 kit di prevenzione, impegnando € 25.000,00 per l'acquisto del materiale necessario.

Con D. C. D. n° 20 del 16/03/2011, "approvazione gestione fauna selvatica avvio di un sistema sperimentale di controllo e prevenzione danni", è stato avviato dal 2011 (tuttora attivo), un programma di prevenzione dei danni da fauna selvatica ed attraverso la pubblicazione di un bando pubblico, viene concesso in uso gratuito il 50% del materiale necessario a realizzare recinzioni elettrificate di protezione alle colture definite di pregio.

Con tale misura, sono state fornite al settembre 2013, in totale 133 kit, comprendenti le attrezzature necessarie per la realizzazione di un recinto elettrico da apporre intorno all'apezzamento interessato della coltura da proteggere, costituito dai seguenti accessori:

- 1) *Elettrificatore alimentato da batteria ricaricata da pannello fotovoltaico;*
- 2) *Presi di terra;*
- 3) *Conduttore – filo elettrificato m.l. 1000;*
- 4) *Isolatori ad anello n° 400;*
- 5) *maniglie per recinto – cancello n° 1;*
- 6) *Tester di linea per verifica n° 1.*

Tale fornitura, rappresenta il 50% del costo delle spese da sostenere per la realizzazione dell'impianto e sono da considerare a carico del Parco, mentre la rimanente attrezzatura necessaria, consistente in paletti in castagno nonché la relativa mano d'opera per la realizzazione

Tali strutture vengono cedute, previa frequentazione obbligatoria da parte dei beneficiari, di un corso organizzato dal Parco in cui si illustra il sistema di funzionamento e gli accorgimenti tecnici da applicare per un ottimale funzionamento delle strutture e dei meccanismi di prevenzione.

Successivamente al montaggio, i tecnici dell'Ente accertano il regolare ed ottimale montaggio delle attrezzature concesse nelle aree agricole sottoposte a tutela.

Il Parco, in un'ottica di gestione integrata del territorio, intende portare avanti con forza tali misure di prevenzione in sinergia con gli interventi di controllo numerico proposte, prevedendo per tanto, non di realizzare soltanto attività di controllo/riduzione numerica della popolazione di cinghiale, ma di avviare anche programmi di riduzione del conflitto con le popolazioni residenti, attraverso un nuovo tipo di approccio più "ecologico" rispetto al problema dei danni, fondato cioè sul fatto che ancor prima di essere indennizzati, i danni devono essere evitati o ridotti al minimo.

Con tali finalità il Parco, si sta già impegnando per reperire fondi che in futuro consentano di implementare sempre più misure volte alla riduzione dei danni attraverso progetti di prevenzione.

ANALISI DEL FENOMENO DANNO NEL PERIODO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO DEL CINGHIALE (POLITICA DI RISARCIMENTO DANNI ARRECATI DAL CINGHIALE ALLE PRODUZIONI AGRICOLE ADOTTATA DALL'ENTE)

La politica adottata dall'Ente per i danni arrecati dalla fauna selvatica, è regolamentata dal Regolamento interno del Parco per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle colture agricole, in cui, tutte le richieste pervenute all'Ente ed accompagnate da sufficiente documentazione, vengono accertate dal personale interno e successivamente indennizzate dallo stesso Ente Parco, tenendo conto dei fondi disponibili, secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale n° 28/94.

Il regolamento prevede, che i proprietari/conduttori dei fondi che abbiano subito danno, qualora l'appezzamento ricada nel territorio di competenza del Parco, devono presentare domanda d'indennizzo all'Ente che provvederà ad inviare i tecnici incaricati per un sopralluogo di verifica e per redigere un verbale di accertamento.

CRITERIO PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DEI FONDI AGRICOLI.

La quantificazione dell'importo spettante è calcolata tenendo conto, per ogni tipologia colturale, degli ettari di superficie danneggiata e della produzione stimata, espressa in quintali, ottenibile da un ettaro: dal prodotto delle due variabili si ottiene la produzione totale stimata del lotto coltivato che è stata compromessa dal suide; se ne ottiene poi il valore monetario a partire dal costo di produzione e lo si riduce (così come stabilito dal Direttivo dell'Ente) di una percentuale variabile in funzione dell'importo ottenuto, così come riportato nella Tabella sottostante.

Da euro	A euro	Percentuale indennizzo
0,00	1.000,00	90%
1.001,00	2.500,00	€ 900,00 +60% sull'eccedente i 1.000 €
2.501,00	4.000,00	€ 1.800,00 +40% sull'eccedente i 2.500 €
4.001,00	8.000,00	€ 2.400,00 +20% sull'eccedente i 4.000 €
8.001,00	25.000,00	€ 3.200,00 +10% sull'eccedente gli 8.000 €
25.001,00	50.000,00	€ 4.900,00 +5% sull'eccedente i 25.000 €
Oltre i 50.001,00		€ 6.150,00 + 2% sull'eccedente i 50.000 €

Tabella indennizzi danni alle produzioni agricole, arboree ed erbacee in funzione del danno quantificato.

Nel caso di danni a carico di rimboschimenti, l'indennizzo spettante è calcolato tenendo conto della spesa totale sostenuta dal conduttore per l'apertura delle buche nel terreno, per le concimazioni di fondo in azoto, fosforo e potassio, per la messa a dimora delle piantine e del loro costo unitario. Per i castagneti e gli alberi da frutto non è effettuata alcuna stima dei frutti pendenti: la quantificazione del danno è di tipo forfettario. Lo stesso criterio è adottato per i piccoli orti e, più in generale, per i microappezzamenti di colture con scarso valore economico.

ANALISI DEL DANNO A PARTIRE DALLE PRATICHE DI RISARCIMENTO ACCOLTE DALL'ENTE CON STUDIO DELL'EVOLUZIONE - ANNI 2004-2009 (ANNI 2010-2012 IN ELABORAZIONE)

La valutazione dell'impatto del cinghiale sul sistema agricolo e sulle biocenosi naturali, è indispensabile per consentire agli enti gestori, di attuare sulla popolazione che responsabile dei danneggiamenti, gli interventi gestionali corretti in grado di ridurre tale fenomeno negativo.

Nel periodo di attività del Piano di controllo pregresso della popolazione di Cinghiale, l'ente Parco, nonostante le carenze di personale con competenze specifiche e di fondi per affidare tale ricerca a personale di supporto, ha avviato con personale interno un'analisi più dettagliata del fenomeno danno, analizzando non solo l'entità economica dello stesso, ma anche la tipologia, distribuzione ed evoluzione dei danni da cinghiale alle colture.

Con tali analisi, nonostante riferite solo al periodo 2004 e il 2009 (anni successivi in fase di elaborazione), è stato tuttavia possibile comprendere, per la prima volta in questo territorio, la fenologia dei fenomeni di danneggiamento arrecati dal cinghiale ed a tal fine, l'ente sta lavorando per elaborare le analisi dei fenomeni anche per gli anni 2010, '11 e '12'.

L'analisi di seguito riportata è stata ottenuta mediante l'analisi delle richieste di risarcimento danni alla produzione agricola ricadenti in area parco, pervenute nel periodo 2004÷2009, valutando l'entità dei danni da cinghiale, gli ettari di superficie danneggiata ed il costo in euro.

In sintesi, è stato possibile definire che all'interno dell'area Parco, le colture cerealicole e le foraggiere sono quelle preferite dalla specie e maggiormente danneggiate nel periodo tardo primaverile/estivo - fra giugno e settembre, mentre, vigneti e mais-orticole, sono presi di mira più tardi, fra settembre e ottobre.

Tali danneggiamenti, sono altresì maggiormente riscontrati nei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa (circa 70% del tot), decrescendo gradualmente in % nei comuni di Calciano, Oliveto Lucano ed Accettura.

Tale “selezione” temporale coincide sostanzialmente e prevedibilmente con i tempi di maturazione e quindi, di reale disponibilità per il cinghiale, delle tipologie colturali predette.

NUMERO DI DOMANDE PERVENUTE E DI COLTURE INTERESSATE DAL DANNO.

Nelle annate sopra riportate sono state accolte complessivamente dall'Ente Parco 479 richieste di risarcimento pervenute con la necessaria documentazione e ritenute fondate. Quasi la metà di queste sono pervenute nell'anno 2004, mentre sono diminuite progressivamente negli anni a seguire.

Anno Comune	Anno						Totale
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
<i>Calciano</i>	7	8	1	8	3	5	32
<i>Oliveto Lucano</i>	16	8	4	3	3	2	36
<i>Accettura</i>	18	1	3	1	2	0	25
<i>Pietrapertosa</i>	71	43	23	13	28	22	200
<i>Castelmezzano</i>	92	53	15	7	12	7	186
Tutti	204	113	46	32	48	36	479

Tabella 1- Numero di domande di risarcimento accolte dall'Ente Parco distintamente per anno e comune.

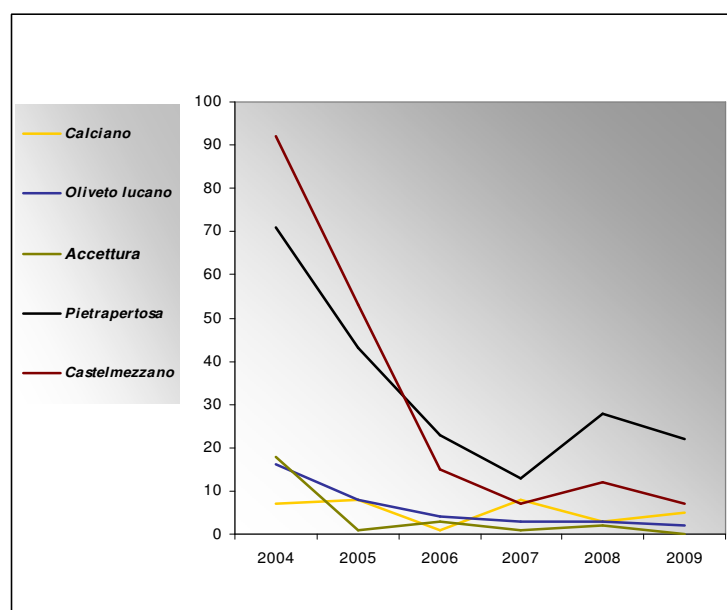


Figura 1 – Variazione temporale del numero di richieste di risarcimento distintamente per comune

Le richieste di indennizzo mostrano, modesti episodi di danneggiamento nel territorio di Calciano, dove, peraltro, le richieste si mantengono altalenanti nel tempo e comunque in lieve decrescita.

Una forte diminuzione caratterizza invece i rimanenti comuni, in cui le domande si azzerano l'ultimo anno nel territorio di Accettura e si riducono considerevolmente nei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa, che risultano da subito i comuni più colpiti dal fenomeno danni (Fig. 1).

È tuttavia utile sottolineare che le istanze di indennizzo pervenute fanno spesso riferimento a più particelle contigue di unico proprietario/conducente, o particelle coltivate promiscuamente a più colture differenti; sotto tale ottica il numero totale di episodi di danneggiamento non coincide col numero totale di coltivi danneggiati: in tutto 613 (Tab. 2):

Comune \ Anno	Anno						Totale
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Calciano	9	8	1	8	3	6	35
Oliveto Lucano	18	8	4	4	4	3	41
Accettura	20	1	5	1	2	0	29
Pietrapertosa	80	51	35	17	35	29	247
Castelmezzano	127	75	22	9	17	11	261
Tutti	254	143	67	39	61	49	613

Tabella 2 - Numero di coltivi danneggiati nei 5 comuni del Parco distintamente per anno e comune.

AMMONTARE ECONOMICO DEL DANNO

Come conseguenza della riduzione nel tempo del numero di richieste, scende l'entità della spesa annua che il Parco ha sostenuto per indennizzare i proprietari dei fondi danneggiati dal suide: i circa 60.000 euro erogati in totale nel 2004 si riducono a 22.000 nel 2009, spesa quest'ultima, che da sola non sarebbe bastata a coprire gli esborsi resisi necessari per il risarcimento dei danni relativi all'anno 2004 nel solo comune di Castelmezzano.

Le cause che hanno portato alla riduzione del numero delle denunce, sono certamente molteplici e non facili da comprendere, tuttavia, una riduzione effettiva dei danneggiamenti alle colture agricole derivanti dalla riduzione numerica della specie in aree agricole non vocate, è innegabile.

Peculiare fenomeno riscontrato nel territorio, è stato il favorevole accoglimento da parte degli abitanti dei territori danneggiati, dell'avvio delle pratiche di gestione e controllo della popolazione di cinghiali, che ha portato in numerosi casi a manifestare la loro solidarietà verso l'Ente, dichiarando: "che finalmente il Parco si impegnava a far qualcosa", impegnandosi, su base volontaria e per loro scelta, a non fare richiesta danni anche se questi dovessero presentarsi.

A questo fattore, si deve aggiungere altresì, la sfiducia nella "prassi di richiesta risarcimento danni" derivante dai forti ritardi che l'Ente fa registrare nei pagamenti dei danni accertati (spesso di anni), a causa dell'assenza di fondi specifici.

<i>Anno</i>	<i>Totale indennizzi</i>
2004	59.250
2005	46.612
2006	20.719
2007	31.540
2008	31.165
2009	21.922
<i>Totale indennizzi 2004÷2009</i>	€ 211.207

Tabella 3 - Indennizzi totali (€) distintamente per anno

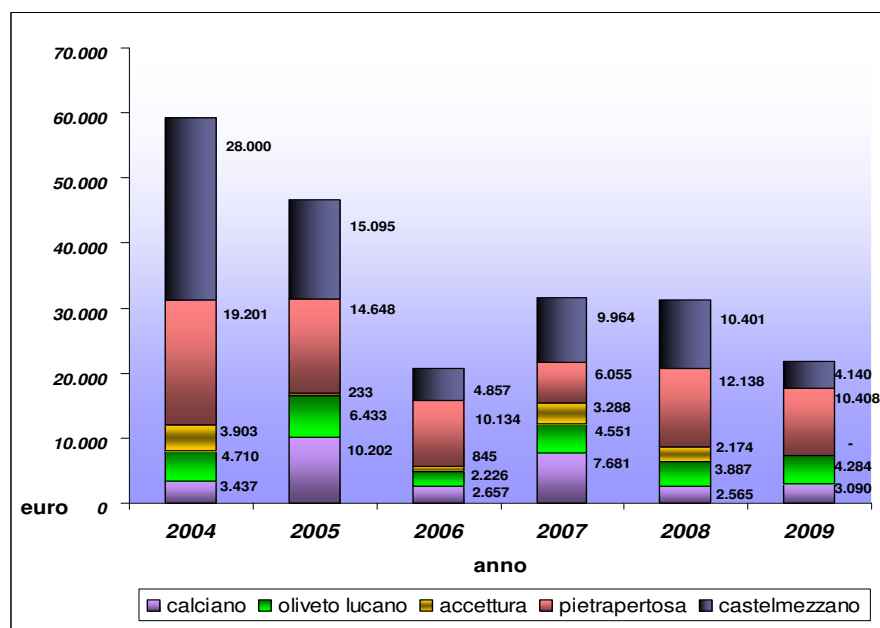


Figura 2 – Ammontare economico del danno (€) nei 5 comuni distintamente per anno

Comune	Indennizzi 2004÷2009
PIETRAPERTEOSA	72.583
CASTELMEZZANO	72.456
ACCETTURA	10.444
CALCIANO	29.632
OLIVETO LUCANO	26.091
Totale	€ 211.207

Tabella 4 - Indennizzi totali (€) distintamente per comune.

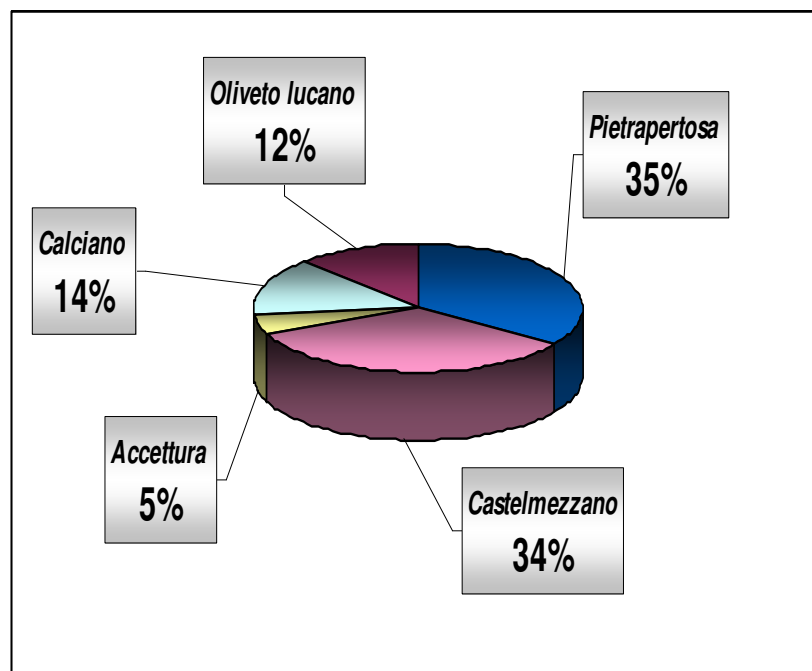


Figura 3 - Contributo percentuale alla spesa totale (2004÷2009) distintamente per comune.

Nei 6 anni analizzati, il 70% del totale indennizzi è stato destinato in parti pressoché eguali ai comuni potentini di Castelmezzano e Pietrapertosa; il rimanente 30% ai comuni di Calciano (14% sul totale), Oliveto Lucano (12%) e Accettura (5%).

Entrando nel merito dei singoli anni, la spesa annua relativa ai due comuni materani di Calciano e Oliveto Lucano è stata abbastanza contenuta; per entrambi si osserva come l'ammontare del danno economico segua un andamento periodico di crescita/decrecita ogni 2 anni (Fig. 4).

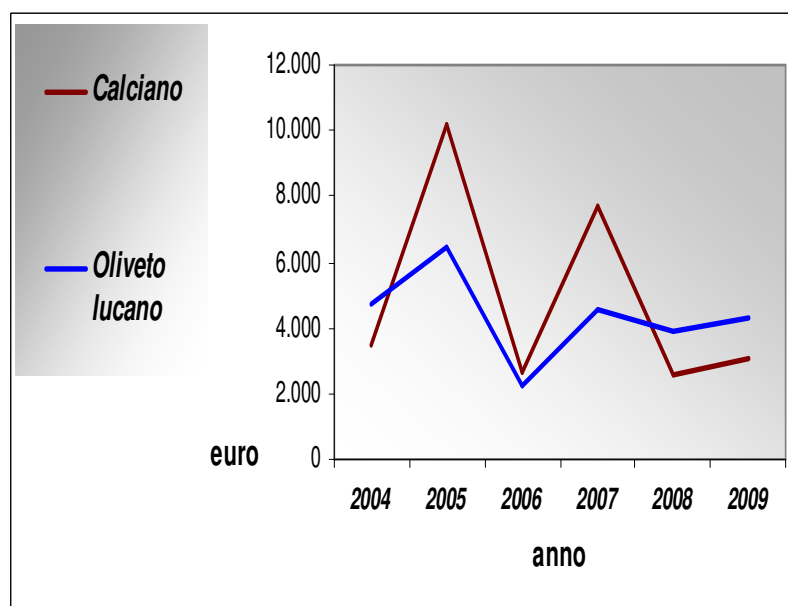


Figura 4 – Variazione temporale della spesa annua nei comuni di Calciano e Oliveto Lucano.

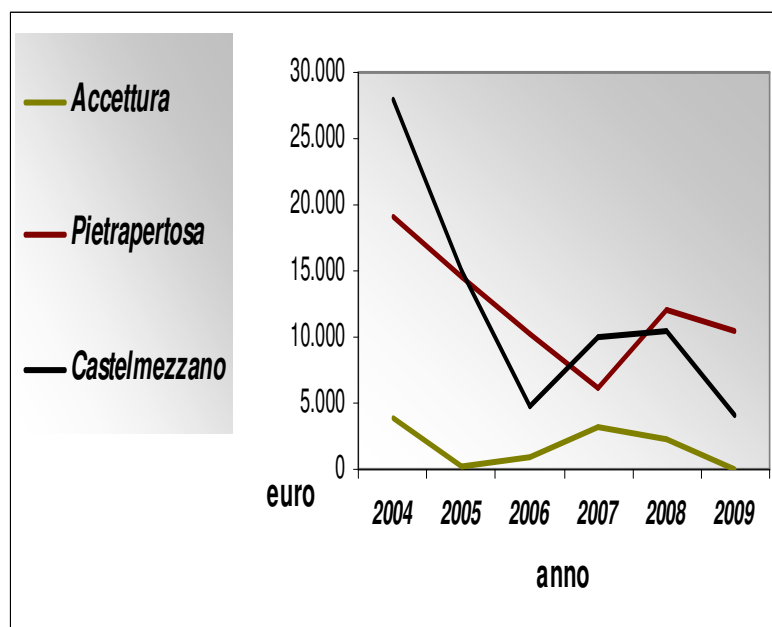


Figura 5 – Variazione temporale della spesa annua nei comuni di Castelmezzano Pietrapertosa e Accettura.

Per quanto concerne i rimanenti comuni, l'entità dei danni subiti dalle diverse colture nel comune di Castelmezzano si contrae bruscamente nel 2005 e 2006, aumenta in modo contenuto nel 2007 e 2008 per poi ridiminuire nel 2009, superando di poco i 4.000 euro.

Pietrapertosa si mostra il comune per il quale l'Ente Parco ha dovuto sostenere la spesa maggiore negli anni 2008-09; tuttavia l'entità dell'aumento non è tale da riportare l'ammontare dei danni ai valori iniziali registrati prima degli interventi di contenimento della popolazione di cinghiali sul territorio protetto (Fig. 5).

In fig. 6, si riporta invece, la spesa media annua sostenuta per Comune da cui si evince che: Accettura denuncia i danneggiamenti minori, in media € 2.089, seguito da Oliveto € 4.348 e Calciano € 4.939, mentre, Pietrapertosa e Castelmezzano si portano a pari merito con, rispettivamente, una spesa media di € 12.097 e € 12.076.

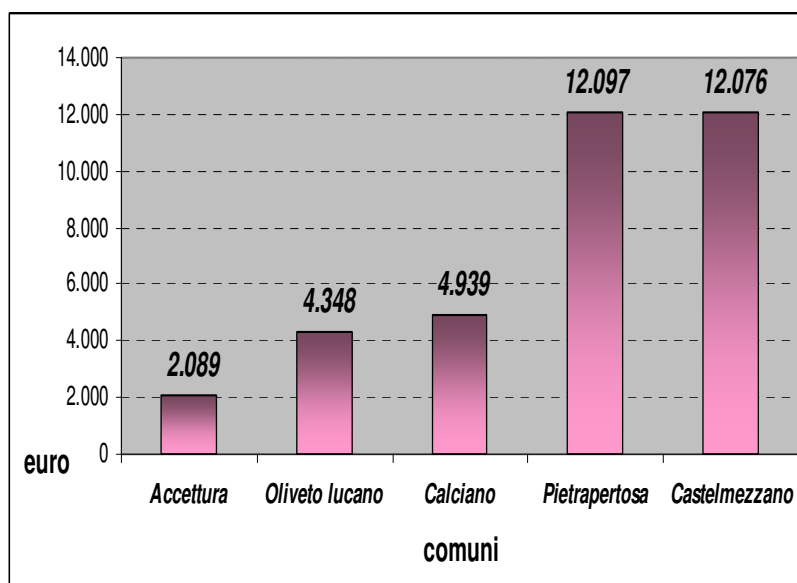


Figura 6 - Spesa media annua sostenuta per comune dal 2004.

SUPERFICI TOTALI DANNEGGIATE.

Per comprendere correttamente il fenomeno del danno da cinghiale all'agricoltura, si è ritenuto valido quantizzare i danni in termini di misura delle superfici totali danneggiate oltre che in termini di importo in euro perché quest'ultimo parametro potrebbe essere influenzato da eventi con frequenza ridotta, sia nel tempo che nello spazio, come i casi di danneggiamento straordinario di piccoli appezzamenti che ospitano colture "di pregio" (nel caso specifico del territorio del Parco il danneggiamento una tantum di appezzamenti adibiti al rimboschimento di rovere, roverella, ciliegio, noce, frassino etc.), rispetto a quelli più diffusi a carico dei cereali autunnovernalini, foraggiere e piccoli vigneti che abbondano su tutto il territorio del Parco e per i quali la spesa risulta essere più contenuta per il più contenuto valore merceologico.

Per meglio sottolineare quanto talune categorie possano influenzare la spesa totale, si riportano di seguito, distintamente per anno e comune, gli importi che l'Ente ha corrisposto per i fenomeni di danneggiamento relativi ai rimboschimenti, agli alberi da frutto e ai piccoli orti, corredati dall'incidenza percentuale sulla spesa totale corrisposta per comune.

PIETRAPERIOSA		Spesa totale anni 2004÷2009: € 72.583		
Categoria colturale		Indennizzi (euro)		
Anno	Rimboschimenti	Castagneti/alberi da frutto	altro	Totale
2004		250	1.850	2.100
2005	1.300	500	482	2.282
2006	400	900	130	1.430
2007			350	350
2008		1.300	400	1.700
2009		700		700
Totale	1.700	3.650	3.211	8.561
incidenza % sulla spesa totale				12

Tabella 5 – Indennizzi elargiti per rimboschimenti, alberi da frutto e piccoli orti distintamente per anno nel comune di Pietrapertosa.

CASTELMEZZANOSpesa totale anni 2004÷2009: **€ 72.456**

Anno	Categoria colturale	Indennizzi (euro)		
		Rimboschimenti	Altro	Totale
2004		1.800	350	2.150
2005		200		200
2006			50	50
2007		400		400
2008				
2009		295		295
	Totale	2.695	400	3.095
incidenza % sulla spesa totale				4

Tabella 6 – Indennizzi elargiti per rimboschimenti, alberi da frutto e piccoli orti distintamente per anno nel comune di Castelmezzano.

ACCETTURA	Spesa totale anni 2004÷2009: € 10.444
------------------	--

Anno \ Categoria colturale	Indennizzi (euro)		
	Rimboschimenti	Altro	Totale
2004			
2005			
2006		30	30
2007	3.288		3.288
2008	2.000		2.000
2009			
Totale	5.288	30	5.318
incidenza % sulla spesa totale			51

Tabella 7 – Indennizzi elargiti per rimboschimenti, alberi da frutto e piccoli orti distintamente per anno nel comune di Accettura.

CALCIANO	Spesa totale anni 2004÷2009: € 29.632
-----------------	--

Anno	Categoria culturale	Indennizzi (euro)		
		Rimboschimenti	Altro	Totale
2004				
2005		5.900	270	6.170
2006		2.657		2.657
2007		4.963		4.963
2008		1.000		1.000
2009		300		300
	Totale	14.819	270	15.089
		incidenza % sulla spesa totale		51

Tabella 8 – Indennizzi elargiti per rimboschimenti, alberi da frutto e piccoli orti distintamente per anno nel comune di Calciano.

Nessun fenomeno di danneggiamento riconducibile alle categorie suddette si è registrato nel comune di Oliveto Lucano.

Accettura e Calciano sono i comuni per i quali l'incidenza percentuale della voce spesa per rimboschimenti e simili, copre il 50% della spesa totale 2004÷2009 sostenuta dall'Ente.

I verbali di accertamento recano tutti, ad eccezione di quelli stilati per i piccoli orti, i castagneti, le aree adibite al rimboschimento e i frutteti, la superficie totale delle particelle colpite e la percentuale di danno arrecato dal suide, metodo della "reduced area".

Con tale metodo, in pratica viene stimata la percentuale di raccolto danneggiato, se ad es. su 10 ha coltivati a grano su cui un proprietario fa richiesta di accertamento del danno ne risultano danneggiati il 10% = 1 ha (su un tot. Ha 10 ha), il danno che viene accertato con la stimata del metodo della "reduced area") è di 1 ha.

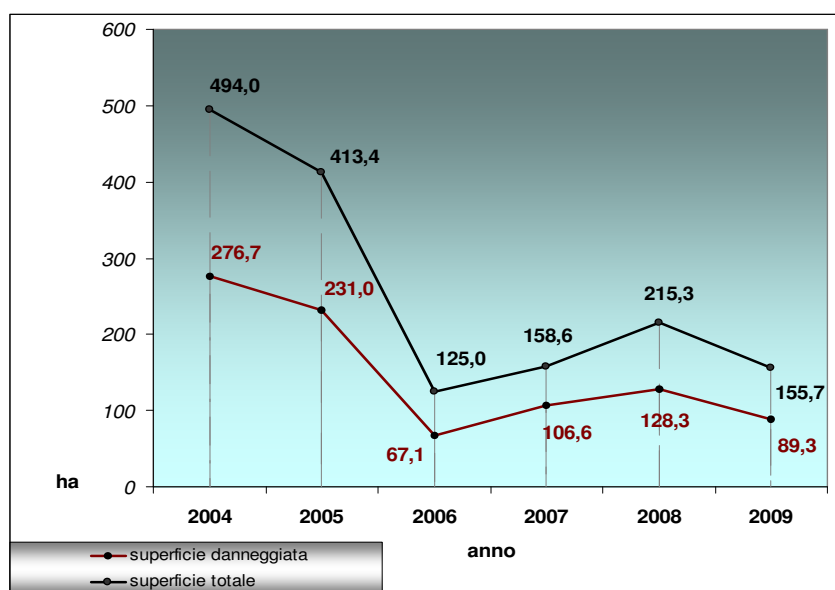


Figura 7 - Variazione temporale della superficie totale e di quella danneggiata, distintamente per anno (le superfici a cui si fa riferimento comprendono quelle coltivate a cereali autunnovernalini, foraggiere, mais, vigneti ed altro – per "altro" si intende al netto di quelle categorie colturali per le quali non ha senso parlare di superfici danneggiate: alberi da frutto, piantine da rimboschimento e castagneti, oltre ai piccoli orti dalla misera superficie- nei 5 comuni del Parco.

La reduced area si riduce drasticamente nel 2006, anno nel quale il Parco ha avviato le prime misure di contenimento della popolazione ed Aumenta di poco nei tre anni successivi e nell'ultimo analizzato il 2009, fa registrare una superficie danneggiata di circa 90 ha.

La riduzione percentuale nel periodo 2004÷2009 è del 32% sia per la superficie totale delle particelle colpite che per quella effettivamente danneggiata.

Nel corso dei 5 anni analizzati, la percentuale media di danno reale nelle pratiche di risarcimento, ottenibile dal confronto fra i dati della superficie totale coltivata e di quella danneggiata ogni anno, risulta del 58%, come riportato in Tab. 9:

Anno	% media di danno
2004	56
2005	56
2006	54
2007	67
2008	60
2009	57
Media 2004÷2009	58

Tabella 9 - % di superficie totale danneggiata distintamente per anno. Nel 2006 se ne registra il suo valore più basso (il 54% sul totale), e l'anno successivo quello più alto (il 67%).

Nelle Tabelle successive (10 e 11), si riportano distinte per anno e per categoria culturale, le superfici danneggiate e quelle totali.

Coltura Anno	Cereali	Foraggiere	Vigneto	Mais	altro	Totale
2004	241,2	2,2	15,7	15,9	1,8	276,7
2005	197,6	24,2	5,2	3,5	0,6	231,0
2006	42,7	21,3	1,8	0,9	0,4	67,1
2007	68,0	36,6	2,1	0,0	0,0	106,6
2008	65,5	55,8	4,7	1,5	0,0	128,3
2009	71,4	15,6	2,3	0,0	0,0	89,3
Totale 2004÷2009	686,4	155,6	31,7	21,8	2,7	898,2

Tabella 10 - Reduced area totale (ha) distintamente per anno e coltura nei 5 comuni del Parco.

Coltura Anno	Cereali	Foraggiere	Vigneto	Mais	altro	Totale
2004	438,6	3,1	23,9	24,9	3,5	494,0
2005	350,3	45,5	10,9	5,8	0,9	413,4
2006	75,7	44,7	2,9	1,2	0,6	125,0
2007	100,2	55,8	2,6	0,0	0,0	158,6
2008	88,7	118,1	6,7	1,9	0,0	215,3
2009	136,0	16,4	3,4	0,0	0,0	155,7
Totale 2004÷2009	1189,3	283,4	50,3	33,8	5,0	1561,8

Tabella 11 - Superfici totali (ha) distintamente per anno e coltura nei 5 comuni del Parco.

I valori tabellati evidenziano chiaramente come i cereali autunnovernalini si mostrino, nel tempo, la categoria colturale più interessata dal fenomeno danni da cinghiale (sotto la voce cereali autunnovernalini figurano sovente il grano duro e, in misura minore, l'avena, l'orzo e le consociazioni di questi due ultimi).

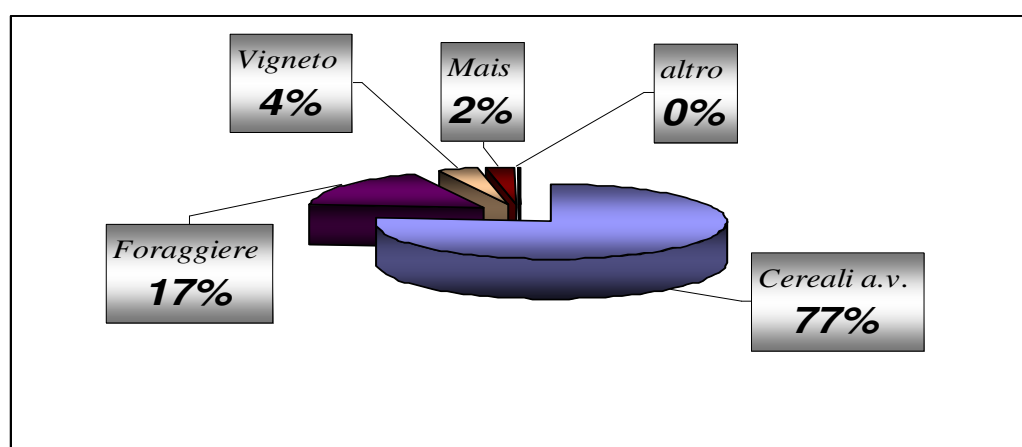


Figura 8 – Incidenza percentuale sul totale superficie danneggiata (2004÷2009) distintamente per tipologia colturale (lo 0% della voce “altro” è da intendersi arrotondato all’unità).

ANALISI FENOLOGICA DEL DANNO.

I fenomeni di danneggiamento per le varie tipologie colturali sono, nei mesi, risultati abbastanza eterogenei. I dati raccolti sono stati inglobati in schemi generali riferibili all'intero territorio. Cereali e foraggiere sono preferite nel periodo tardo primaverile/estivo, fra giugno e settembre. Mais e vigneti, invece, sono presi di mira più tardi, fra settembre e ottobre. Tale "scelta" temporale coincide sostanzialmente e prevedibilmente con i tempi di maturazione, e quindi, di reale disponibilità per il cinghiale, delle quattro tipologie colturali.

<i>Cereali autunnovernini</i>							
Anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale ha danneggiati
Mese							
Gennaio		2,7			1,1	3,6	7,4
Febbraio				2,1	15,4	2,9	20,4
Marzo	0,4	2,7					3,1
Aprile	2,4	1,4					3,8
Maggio		7,7		3,2	1,8		12,7
Giugno	27,3	17,4	13,1			1,8	59,6
Luglio	92,3	96,1	13,6	17,2	22,6	48,2	290,1
Agosto	92,9	63,5	3,3	4,3	0,6	3,8	168,4
Settembre	19,9	4,4	12,4	4,3	9,5	8,7	59,1
Ottobre	4,2	0,8	0,5	36,8			42,2
Novembre					13,7	2,5	16,2
Dicembre	1,8	0,8			0,7		3,4
Totale ha danneggiati	241,2	197,6	42,7	67,9	65,5	71,4	686,4

Tabella 12 - Totale superficie danneggiata a cereali distintamente per mese negli anni.

Foraggiere							
Anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale ha danneggiati
Mese							
Gennaio							
Febbraio					9,1		9,1
Marzo							
Aprile				4,4			4,4
Maggio	1,2		2,1			1,7	5,0
Giugno		2,5	7,0	10,1		0,2	19,7
Luglio	0,6	16,0	9,6	21,3	15,3	8,4	71,2
Agosto	0,4	5,8	0,8	0,4	4,8		12,1
Settembre			1,8	0,4		4,8	7,0
Ottobre					25,8		25,8
Novembre					0,6	0,5	1,1
Dicembre					0,1		0,1
Totale ha danneggiati	2,2	24,2	21,3	36,6	55,8	15,6	155,5

Tabella 13 - Totale superficie danneggiata a foraggiere distintamente per mese negli anni.

<i>Mais</i>							
Anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale ha danneggiati
Mese							
Gennaio							
Febbraio							
Marzo							
Aprile							
Maggio							
Giugno							
Luglio		0,9					0,89
Agosto	0,9	1,7					2,5
Settembre	8,0	0,3	0,8		1,0		10,1
Ottobre	7,0	0,3	0,1		0,4		7,8
Novembre							
Dicembre		0,4					0,35
Totale ha danneggiati	15,9	3,5	0,9		1,4		21,7

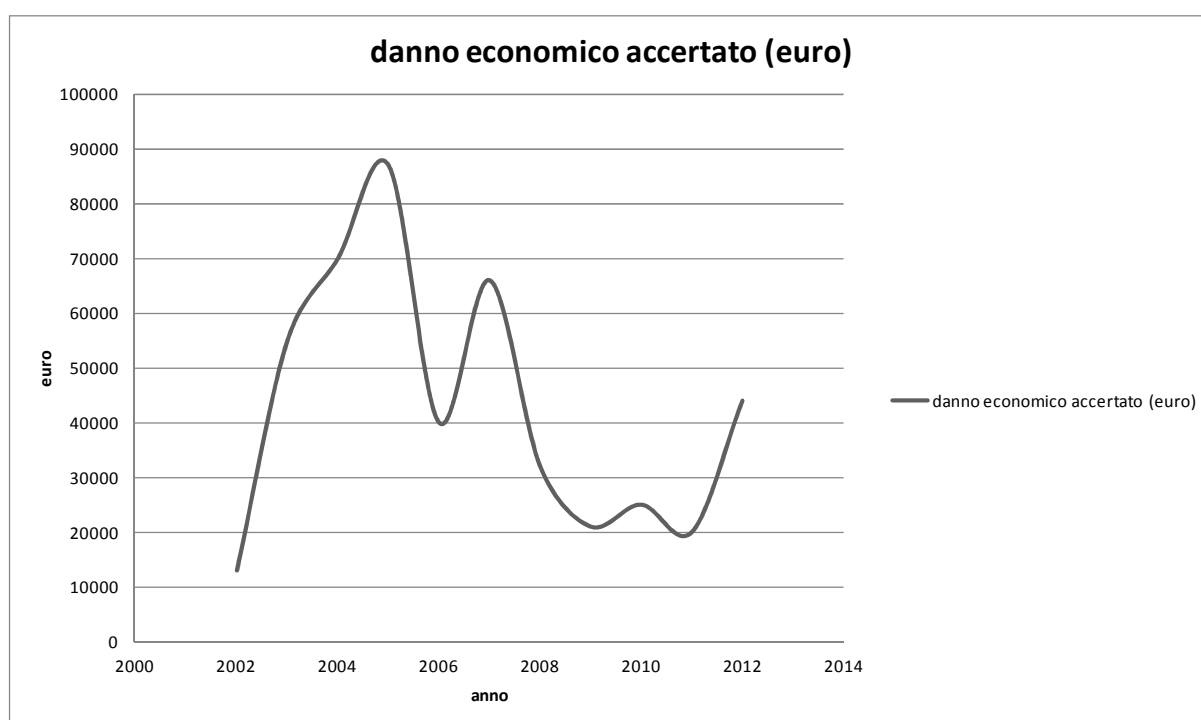
Tabella 14 - Totale superficie danneggiata a mais distintamente per mese negli anni.

Vigneto							
Anno	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale ha danneggiati
Gennaio							
Febbraio	0,5						0,5
Marzo							
Aprile							
Maggio							
Giugno							
Luglio		0,2					0,21
Agosto	0,3	0,0			0,2		0,5
Settembre	5,5	2,1	0,8	1,7	0,5	0,5	10,9
Ottobre	7,5	2,7	1,0	0,4	3,1	1,4	16,0
Novembre	1,9	0,2			0,9	0,2	3,2
Dicembre	0,1				0,0	0,2	0,4
Totale ha danneggiati	15,7	5,2	1,7	2,1	4,7	2,2	31,6

Tabella 15 - Totale superficie danneggiata a vigneto distintamente per mese negli anni.

TABELLA SINOTTICA ANDAMENTO DEI DANNI ACCERTATI ANNO 2002 – 2012

• anno 2002	• € 13,000
• anno 2003	• € 55,000
• anno 2004	• € 70,000
• Anno 2005	• 87.000
• Anno 2006	• 40.000
• Anno 2007	• 66.000
• Anno 2008	• 32.000
• Anno 2009	• 21.000
• Anno 2010	• 25.000
• Anno 2011	• 20.000
• Anno 2012	• 44.000



CONSIDERAZIONI SUL PIANO DI GESTIONE PREGRESSO

Il Piano di gestione pregresso sospeso dal 2008, si rese quanto mai necessario al fine di minimizzare l'impatto negativo che i cinghiali creavano alle superfici coltivate e ridurre il forte disagio e malcontento delle popolazioni residenti.

Sin dalla stesura il piano, fu concepito con la finalità di ridurre il fenomeno danno, garantendo al contempo, anche a fini cautelativi, il mantenimento di un buon effettivo numerico del cinghiale, per assicurare un'adeguata conservazione sia della specie stessa con la prosecuzione di un suo razionale utilizzo, che la disponibilità di prede sufficienti a garantire la conservazione del Lupo.

L'analisi relativa alle richieste di risarcimento danni (l'aumento delle quali, negli ultimi anni, è segno palese di continuo incremento numerico del Cinghiale), mette in luce che la specie nel Parco, oltre a rappresentare un tormento per l'agricoltura praticata a livello imprenditoriale, è causa di malcontento soprattutto nei tanti conduttori di orti e micro appezzamenti di terreno per il consumo familiare, condotti ancora con metodi tradizionali, che in queste aree ricoprono l'importante ruolo di presidio di biodiversità culturale e storica, che è da considerarsi elemento di tutela prioritario tipico del parco.

L'avvio del piano, si rese effettivo a partire da novembre 2006 ed il prelievo selettivo, attraverso la tecnica della girata con cane limier, era mirato primariamente all'abbattimento della classe giovanile dei "rossi".

Nonostante i problemi logistico organizzativi, derivanti dall'avvio, per la prima volta in assoluto, di un'attività del genere in un Parco della Basilicata, in due anni, in totale sono state realizzate 22 le sessioni di telecontrollo ed esse hanno consentito di abbattere un totale di 33 capi.

**QUADRO SINOTTICO DEI CINGHIALI ABBATTUTI
PERIODO 2006 – 2008 TECNICA DELLA GIRATA.**

COMUNE DI ACCETTURA:

capo n.	Età	peso	Sesso
1	2 anni	65 kg	Femmina
2	2 anni	71 kg	Femmina

COMUNE DI OLIVETO LUCANO:

capo n.	Età	peso	Sesso
3	12 mesi	43 kg	Femmina
4	16 mesi	52 kg	Femmina
5	12 mesi	42 kg	Femmina

COMUNE DI CALCIANO:

capo n.	Età	peso	Sesso
6	6 mesi	35 kg	Maschio
7	6 mesi	38 kg	Maschio
8	4 anni	96 kg	Femmina
9	7 mesi	30 kg	Maschio
10	4 anni	75 kg	Maschio
11	4 anni	90 kg	Femmina
12	8 mesi	65 kg	Femmina
13	8 mesi	45 kg	Femmina
14	4 anni	85 kg	Femmina

COMUNE DI CASTELMEZZANO:

capo n.	Età	peso	Sesso
15	4 mesi	25 kg	femmina
16	4 mesi	28 kg	Maschio
17	3 anni	80 kg	Femmina
18	2 anni	83 kg	Maschio

19	6 mesi	53kg	Femmina
20	6 mesi	42 kg	Maschio

COMUNE DI PIETRAPERTEOSA:

capo n.	Età	peso	Sesso
21	3 anni	72 kg	Femmina
22	4 anni	82 kg	Maschio
23	4 anni	109 kg	Maschio
24	3 anni	87 kg	Femmina
25	4 mesi	28 kg	Maschio
26	4 mesi	35 kg	Maschio
27	5 mesi	28 kg	Femmina
28	2 anni	73 kg	Femmina
29	2 anni	65 kg	Femmina
30	2 anni	70 kg	Femmina
31	2 anni	72 kg	Femmina
32	6 mesi	32 kg	Femmina
33	6 mesi	36 kg	Femmina

Come preventivamente stabilito, alle attività hanno sempre partecipato Agenti del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale competente per territorio, al fine di fornire un appoggio alle attività e garantire l'osservanza delle norme di vigilanza e di pubblica sicurezza.

Tutti capi abbattuti, secondo quanto stabilito in un protocollo predefinito con il Servizio Veterinario Regionale, le AUSL competenti per territorio, IZS ed in osservanza delle normative sanitarie vigenti in materia, sono stati sottoposti a controlli sanitari, consentendo così di destinare le carni derivanti da tale attività, al consumo esclusivamente privato dei selecontrollori intervenuti nelle attività.

A partire dall'agosto 2007, acquisite preventivamente le relative autorizzazioni urbanistiche necessarie all'apposizione delle unità di cattura ed il parere dalle USL competenti per territorio relativo al benessere animale, è stato avviato il controllo

attraverso il sistema delle catture a mezzo di gabbia trappola (chiusino), autorizzando il montaggio di n° 9 unità di cattura, di cui 2 in agro di Pietrapertosa, 2 in agro di Castelmezzano e 5 in agro di Accettura.

Le strutture montate nei comuni potentini tuttavia, non sono mai entrate in piena attività, infatti di queste, solo le 2 site in agro di Pietrapertosa hanno concluso l'iter autorizzativo fissando le date di inizio attività il 16/09/2007, con sospensione delle attività di cattura il 27/04/2008, catturando in tale periodo, la cattura di soli n° 2 capi in data 01/10/2007. Il numero così contenuto di catture in tale struttura, è attribuito al fatto che gli operatori impegnati in tale attività non hanno gestito in modo ottimale le attività di foraggiamento, riducendo di fatto l'attrazione dei cinghiali verso le catture.

Anche in agro di Agro di Castelmezzano, nonostante furono ottenute tutte le autorizzazioni urbanistiche e del Parco e fu prevista l'inizio dell'attività di cattura il 23/09/2007, questa di fatto fu volontariamente sospesa il 30/12/2007, ed in tale periodo non vi è stata nessuna cattura di cinghiale.

In agro di Accettura invece, un'azienda faunistica, posizionò n° 5 unità di cattura avviando l'attività, secondo quanto previsto nelle date riportate in uno specifico calendario, nell'agosto 2007, con sospensione delle attività dopo 5 mesi per motivi urbanistici, catturando in tale periodo, n° 37 capi.

Successivamente a tale data, la stessa azienda ottiene nuovamente (nell'agosto 2008), il rinnovo dell'autorizzazione provvisoria dal Comune di Accettura per la posa in opera delle 5 unità di cattura nelle stesse località; riprendendo l'attività di cattura di fatto il soltanto nel settembre 2008, consentendo la cattura di ulteriori n° 33 capi.

Successivamente,, l'attività di cattura di tale azienda subisce un'ulteriore battuta di arresto, fino ad una sospensione definitiva il 30/06/2009 , portando in totale alla cattura di 73 capi (vedi tabella allegata).

Detti capi, secondo le normative vigenti, sono stati sottoposti a visita ispettiva veterinaria da parte dei responsabili Veterinari delle USL competenti per territorio e, con il coordinamento del Veterinario dell'Ente, successivamente catturati e traslocati in Zone Addestramento Cani (Z.A.C.) – e aziende faunistico - venatorie regolarmente autorizzate dalle province competenti e dotate di recinzione efficace al fine di evitare la fuga dei

soggetti, ricordando che nel piano era previsto il divieto di liberare gli animali in tutto il territorio libero Nazionale.

Da tutti capi catturati furono redatte delle schede operative giornaliere, in cui sono stati rilevati i dati biometrici (custoditi in archivio Parco), avviando così una prima collezione di dati scientifici sulla popolazione, che potranno rappresentare una base di partenza per un'organica costituzione di una specifica banca dati sulla popolazione di cinghiale eventualmente utilizzabile anche a livello regionale.

QUADRO SINOTTICO DEI CINGHIALI CATTURATI NEL PERIODO DI VIGENZA DEL PIANO

COMUNE DI PIETRAPERTEOSA:

capo n.	peso	sesso	Data cattura
1	30 kg	Maschio	01.10.07
2	50 kg	Femmina	01.10.07

COMUNE DI ACCETTURA:

capo n.	peso	sesso	Data cattura
3	25 kg	Maschio	27.08.07
4	20 kg	Femmina	27.08.07
5	25 kg	Femmina	27.08.07
6	30 kg	Maschio	27.08.07
7	60 kg	Femmina	27.08.07
8	70 kg	Femmina	27.08.07
9	25 kg	Femmina	12.09.07
10	20 kg	Femmina	12.09.07
11	35 kg	Femmina	12.09.07
12	40 kg	Femmina	12.09.07
13	9 kg	Maschio	24.09.07
14	8 kg	Femmina	24.09.07
15	8 kg	Maschio	24.09.07

16	10 kg	Maschio	24.09.07
17	8 kg	Maschio	24.09.07
18	8 kg	Maschio	24.09.07
19	50 kg	Femmina	24.09.07
20	10 kg	Maschio	24.09.07
21	? kg	Femmina	24.09.07
22	? kg	Femmina	24.09.07
23	35 kg	Femmina	24.09.07
24	30 kg	Femmina	24.09.07
25	60 kg	Maschio	24.09.07
26	70 kg	Maschio	24.09.07
27	30 kg	Femmina	05.10.07
28	30 kg	Femmina	05.10.07
29	20 kg	Femmina	05.10.07
30	20 kg	Femmina	05.10.07
31	8 kg	Femmina	05.10.07
32	8 kg	Femmina	05.10.07
33	25 kg	Maschio	05.12.07
34	25 kg	Maschio	05.12.07
35	20 kg	Maschio	05.12.07
36	? kg	Maschio	05.12.07
37	20 kg	Femmina	05.12.07
38	18 kg	Femmina	05.12.07
39	15 kg	Femmina	05.12.07
40	40 kg	Femmina	08.10.08
41	50 kg	Femmina	08.10.08
42	20 kg	Maschio	08.10.08
43	40 kg	Femmina	20.10.08
44	15 kg	Femmina	20.10.08
45	15 kg	Femmina	20.10.08
46	15 kg	Maschio	20.10.08
47	20 kg	Maschio	20.10.08

48	18 kg	Maschio	20.10.08
49	20 kg	Maschio	20.10.08
50	15 kg	Femmina	20.10.08
51	15 kg	Femmina	20.10.08
52	15 kg	Maschio	20.10.08
53	18 kg	Femmina	20.10.08
54	20 kg	Maschio	20.10.08
55	15 kg	Femmina	20.10.08
56	15 kg	Maschio	20.10.08
57	15 kg	Femmina	20.10.08
58	10 kg	Femmina	20.10.08
59	8 kg	Femmina	20.10.08
60	8 kg	Maschio	20.10.08
61	10 kg	Femmina	20.10.08
62	10 kg	Femmina	20.10.08
63	10 kg	Femmina	20.10.08
64	15 kg	Femmina	20.10.08
65	30 kg	Maschio	08.12.08
66	15 kg	Femmina	10.12.08
67	12 kg	Maschio	10.12.08
68	10 kg	Femmina	10.12.08
69	20 kg	Maschio	10.12.08
70	40 kg	Femmina	17.12.08
71	50 kg	Femmina	17.12.08
72	15 kg	Maschio	17.12.08
73	20 kg	Maschio	17.12.08

Il confronto fra i due moduli gestionali messi in pratica dall'ente, che ha portato in totale all'eliminazione di 106 capi, ha fatto emergere che l'utilizzo delle gabbie trappola si è dimostrato più vantaggioso rispetto alla tecnica della girata, infatti, a fronte di uno sforzo di cattura minore rispetto alla girata, il numero dei capi catturati è stato maggiore

rispetto a quelli abbattuti ed anche lo sforzo organizzativo che la strategia delle catture ha comportato è stato molto minore.

Inoltre, la strategia del selecontrollo, ha sofferto anche della scarsa esperienza degli operatori, dell'asperità del territorio che unito all'obbligo di utilizzo di un unico cane limière, ha reso ancora più basse le possibilità di abbattere i cinghiali.

Sulla base delle esperienze maturate in diverso contesti sia italiani che europei, l'Ente Parco, fù restio fin dall'inizio a considerare l'abbattimento come l'unica modalità di approccio alla specie, intraprendendo in tale ottica la strada alternativa del sistema di cattura per mezzo dei chiusini, che si è dimostrato in breve tempo di fatto un importante e incruento strumento di controllo della popolazione di cinghiale da affiancare agli abbattimenti selettivi.

Sebbene l'attività di cattura abbia permesso, in breve tempo, di dare un segnale positivo rispetto alla resa circa la cattura dei cinghiali, si sono registrate sul territorio numerose iniziative di resistenza fraposte all'ostracismo burocratico: i cacciatori locali hanno infatti più volte criticato la politica di gestione basata sull'utilizzo delle catture, incolpando l'Ente di aver provocato una riduzione drastica del numero di capi presenti nel territorio limitrofo, non assoggettato a regime di tutela.

CONSIDERAZIONI SULL'INFLUENZA DELLA SPECIE SULLE BIOCENOSI DEL PARCO

La valutazione dell'impatto che una specie ha nei confronti delle varie componenti dell'ecosistema è uno strumento fondamentale per la gestione e la conservazione di un'area protetta.

In aggiunta all'impatto sulle coltivazioni agricole, in caso di presenza numerica consistente di cinghiale, merita un'attenta valutazione, il potenziale impatto (negativo ma anche positivo) che la presenza del cinghiale può avere su elementi delle zoocenosi e fitocenosi naturali protette presenti all'interno del Parco.

La lettura della bibliografia esistente sull'argomento, non concorda esattamente sulle conseguenze della presenza del cinghiale in una determinata area, il cui ruolo viene descritto di volta in volta come "positivo" o "negativo" nei confronti del dell'ambiente.

Tuttavia, l'unico punto su cui c'è accordo, è il fatto che un'eccessiva densità di cinghiali o un improvviso aumento della stessa, determina impatti notevoli e potenzialmente negativi per gli ecosistemi naturali (Massei & Genov, 2000).

Di seguito vengono sintetizzate le informazioni attualmente a disposizione sulla specie dell'Ente Parco, evidenziano che a causa della complessità degli aspetti che andrebbero analizzati, carenze economiche, di personale ecc., non sono stati realizzati studi specifici di dettaglio.

Come noto, la presenza del cinghiale svolge un ruolo cruciale per la conservazione e l'espansione del Lupo, risultando nell'area appenninica la preda principale di questo predatore (Ciucci & Boitani, 1998).

La disponibilità di prede selvatiche viene considerato infatti uno dei fattori che potrebbe minacciare il futuro del lupo in Italia (anche se non il principale) ed in quelle aree dove il cinghiale è la preda disponibile più abbondante, in prospettiva, per un'ottimale gestione del Lupo, è certamente prioritario mantenere un buon effettivo numerico di questo ungulato.

La presenza quindi del cinghiale, rispetto alla conservazione del Lupo, può essere annoverata quindi tra i fattori positivi che si ritiene abbia influito positivamente anche sulla presenza ed espansione del lupo all'interno del Parco.

La recente ricomparsa del predatore anche in aree del Parco dove non se ne segnalava più la presenza da molti anni, fa ritenere tale espansione, come un prezioso elemento di equilibrio, per troppo tempo mancante all'interno delle zoocenosi naturali, la cui conservazione ha certamente riflessi positivi sul mantenimento numerico naturali della popolazione di cinghiale.

Il Lupo infatti, è un predatore che si ciba della categoria animale più abbondantemente presente in natura (criterio dell'abbondanza), ritenendo è lecito affermare che, nel territorio del Parco, il cinghiale è la specie preda che compare più frequentemente nella dieta del canide.

Anche se nell'area non è stato possibile condurre studi mirati sulla dieta del carnivoro, l'utilizzo del cinghiale come specie preda da parte del Lupo, può essere spiegato come segue:

- a) il cinghiale vive in gruppi anche di grandi dimensioni, facilmente contattabili da un predatore;
- b) le nascite dell'ungulato sono distribuite su tutto l'anno e particolarmente concentrate in primavera (Meriggi et al., 1988).
- c) i gruppi di subadulti sono costretti a lasciare i gruppi matriarcali in coincidenza con le nuove nascite, divenendo così più facilmente predabili dal Lupo (Mauget et al., 1984; Massei e Genov, 2000).

L'abbondante presenza del cinghiale nel territorio del Parco, che presenta nelle aree più centrali habitat caratterizzati da vaste coperture boschive, particolarmente idonee anche alle esigenze ecologiche del Lupo, unico grande predatore dell'area protetta, si ritiene possa contribuire positivamente a ridurre i fenomeni di predazione a carico di specie domestiche di interesse zootecnico, che nell'area parco vengono tradizionalmente allevate allo stato brado (podoliche), che negli ultimi anni hanno fatto registrare altresì, un numero crescente di denunce di predazione.

Va tuttavia rilevato, che nel territorio Parco, il cinghiale non è l'unico ungulato selvatico presente, in quanto l'Ente, dal 2009, ha avviato un progetto di reintroduzione (tutt'ora in corso) del Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*).

Tra le motivazioni che stanno alla base dell'avvio del progetto di reintroduzione della sottospecie, nello studio di fattibilità sottoposto a parere tecnico preventivo ed approvato da parte degli organi competenti (Min. Ambiente-ISPRA, Regione - AUSL), oltre a quello di far tornare la specie nel territorio incrementando la biodiversità, vi è anche quello di "offrire" prede per il mantenimento del Lupo.

Nel predetto studio, redatto secondo quanto riportato nel Piano d'Azione per il Capriolo italico (Quad. Cons. Natura n°31), sono state analizzate nel dettaglio le minacce ed i fattori limitanti capaci di influenzare le possibilità di successo del progetto o limitare la crescita della popolazione, individuando tra le principali, oltre al bracconaggio, l'eccessiva pressione zootecnica, randagismo canino ecc., anche le minacce legate all'eccessiva presenza del Cinghiale.

La presenza del cinghiale, in condizioni di elevata densità di popolazione, rappresenta infatti, senza dubbio un fattore limitante per il successo riproduttivo del capriolo, per legato alla predazione diretta sui piccoli nei primi giorni di vita.

Grazie agli sforzi (anche economici) fatti e tuttora in corso in favore del Capriolo italico, è stato possibile ad oggi, immettere 48 soggetti in 5 anni, che attraverso le attività di monitoraggio (radio-tracking), hanno consentito di accertare l'adattamento dei soggetti neo immessi, facendo registrare i primi incoraggianti risultati.

Negli ultimi due anni infatti, in aree non lontane dal rilascio, site nel cuore del Parco, è stato possibile accertare la costituzione di due nuclei stabili di Capriolo ed avvistate diverse femmine con giovani al seguito.

Il monitoraggio dei nuclei rilasciati ha permesso altresì, di acquisire informazioni riguardanti diversi aspetti ecologici della popolazione, evidenziando la rilevanza di alcuni fattori, come il randagismo e il disturbo antropico rappresentato dalle attività zootecniche, che ne condizionano senza dubbio la sopravvivenza e il successo riproduttivo (archivio Parco).

Tra le motivazioni per tanto che spingono alla ripresa del piano di controllo del cinghiale, vi è anche quella di ridurre il verificarsi di eccessive concentrazioni del suide nelle aree di reintroduzione del Capriolo soprattutto in queste prime e delicate fasi di reintroduzione del capriolo, che verosimilmente potrebbe rappresentare una minaccia importante per la colonizzazione di nuovi territori da parte del capriolo.

MISURE DI COMPENSAZIONE PER LA RIDUZIONE DEL CINGHIALE

Come predetto, il progetto di reintroduzione del Capriolo italico avviato dal 2009, che in questo territorio risulta estinto dalla fine dell'800, la cui finalità principale è quella di ricostituire i valori di biodiversità originari e migliorare la funzionalità degli ecosistemi del Parco, si ritiene possa essere considerato come un elemento di compensazione alle attività di contenimento numerico condotte sul Cinghiale, in quanto la presenza del Capriolo aumenta certamente la disponibilità di prede il Lupo.

PIANO DI CONTROLLO

PREMESSA AL MODELLO DI GESTIONE

Il processo logico che l'ente intende seguire per la definizione del Piano di Gestione e per l'individuazione delle strategie gestionali più idonee per affrontare le problematiche connesse alla presenza del cinghiale, trova il proprio riferimento normativo nei documenti tecnici pubblicati dall'ISPRA :

- ✓ Andrea M., C. Lucilla C. e S. Toso – 2010 linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA;
- ✓ Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti, e S. Toso, 2003 Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ✓ Toso S. e L. Pedrotti, 2001 linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. Quad. Cons.Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

In tali documenti, si deduce che l'applicazione di una strategia complessiva di gestione del Cinghiale è possibile solo a partire da un quadro concettuale di riferimento, nel quale vengano definiti gli aspetti pratico – organizzativi; vengano individuate le tappe fondamentali e la corretta sequenza logistico - temporale per il loro raggiungimento.

Sulla base delle conoscenze acquisite sul territorio, relative ai danni, alla popolazione, alle realtà socio-economiche, vengono realisticamente definiti gli obiettivi, opportunamente calibrati in funzione delle risorse disponibili e dei tempi previsti per la loro realizzazione.

Negli stessi scritti, è stata schematizzata una sequenza di livelli decisionali successivi da prendere in considerazione nella scelta degli strumenti idonei per affrontare le problematiche connesse alla presenza del cinghiale nell'area protetta, la necessità dell'intervento stesso, la tipologia e l'ammontare dei danni, la conoscenza dello status della popolazione, il quadro normativo, la selezione delle tecniche di intervento e la scelta del personale.

VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DELL'INTERVENTO

Il legislatore, nell'Art. 1 comma 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette L. n. 394/91 e successive modificazioni ed integrazioni indica che l'Ente gestore di un'area protetta, deve assicurare una politica di gestione articolata che miri in primis a garantire:

- ✓ La conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità ecologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- ✓ L'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro – silvo - pastorali e tradizionali;

in tale dettato normativo, si stabilisce per tanto, che lo stesso ente, attui una politica gestionale articolata e di mediazione, che miri alla conservazione degli equilibri ecologici e delle specie e nel contempo all'attuazione degli interventi finalizzati all'integrazione tra uomo e ambiente naturale, con in primis, la salvaguardia delle attività agro – silvo - pastorali e tradizionali.

Di conseguenza è previsto che l'Ente Parco prenda dei provvedimenti qualora sia accertata l'esistenza di reali "squilibri ecologici" provocati da una qualsiasi specie animale.

In definitiva, al di là di quanto espresso nel dettato legislativo, nell'area del Parco, l'impatto del cinghiale è ampiamente dimostrato sia sulla vegetazione naturale, che si esprime attraverso l'attività di scavo (rooting), che attraverso i molti e crescenti danni sulle attività agricole, ritenendo necessario mettere in atto una strategia di riduzione sia del conflitto tra uomo cinghiale, che di tutela degli ecosistemi naturali, che preveda una limitazione numerica della specie.

Come già evidenziato, l'attività di rooting inoltre, può esercitare un notevole impatto (diretto e indiretto) sulla componente faunistica degli ecosistemi, causando una riduzione della biomassa animale principalmente a carico di insetti, invertebrati e

micromammiferi (Genov, 1981; Howe et al ., 1981), temendo un danno alle emergenze naturalistiche che il Parco tutela.

Anche se allo stato attuale nel Parco, non è stato effettuato nessuno studio per valutare l'impatto sulle biocenosi, si sottolinea, che è accertata l'esistenza di un reale impatto (diretto e indiretto) sulla componente faunistica degli ecosistemi, dato dall'attività di rooting, causando una riduzione della biomassa animale principalmente a carico di insetti, invertebrati e micromammiferi (Genov, 1981; Howe et al ., 1981).

Tale aspetto, si ritiene possa influire significativamente sulla conservazione ed il mantenimento di specie segnatamente rare ed alcuni endemismi, come ad es. la Lepre italica, che il Parco intende tutelare con forza.

QUADRO NORMATIVO

Dal punto di vista normativo è necessario far riferimento per l'eventuale cattura e l'abbattimento dei cinghiali alla precitata Legge Quadro sulle Aree Protette n° 394/91 e successive modificazioni ed integrazioni, che vieta l'attività venatoria all'interno dei Parchi e delle riserve naturali regionali, consentendo prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi soltanto quando necessari per ricomporre squilibri ecologici (Art. 22 comma 6).

In base a quanto previsto nella stessa Legge (art. 1 comma 3) il territorio dei parchi sono vincolati a un piano di tutela e gestione finalizzato a:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali e forestali, ..., di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardiadelle attività agro-silvo-pastorali”.*

Nella medesima Legge si stabilisce inoltre, che tali interventi avvengano in conformità con il Regolamento del Parco o, in mancanza di questo, alle Direttive Regionali.

Il Parco, al momento non dispone di un Piano approvato e vigente, anche se lo stesso è stato già adottato ed è in fase di approvazione.

Per l'avvio delle attività di gestione della specie, come già avvenuto nel pregresso Piano di Gestione del Cinghiale, si è fatto riferimento alle Direttive Regionali impartite all'Ente Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane per il controllo faunistico del cinghiale, che hanno il dichiarato scopo di fornire un primo ed urgente rimedio ai danni arrecati dai cinghiali al patrimonio ambientale ed all'agricoltura, concedendo formalmente all'Ente Parco, la facoltà di effettuare il controllo numerico del cinghiale.

Come previsto dalle linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette (Monaco et al 2010, Toso & Pedrotti, 2001), nel presente piano di controllo proposto, verrà

perseguito, oltre all'obiettivo primario del contenimento, anche la attuazione di uno strumento conoscitivo ai fini dell'analisi della distribuzione e dell'evoluzione della popolazione e dei danni da cinghiale, strumento che consentirà in futuro una gestione della specie sempre più consapevole ed efficace.

PIANO DI CONTENIMENTO DEL CINGHIALE 2014 - 2019

Un Piano di Controllo completo deve stabilire, basandosi su dati oggettivi, faunistici ed ambientali, Quando effettuare gli interventi, Dove effettuarli, Come condurli e la Quantità da prelevare suddivisa per classi di età e sesso. Questi aspetti, più di altri, possono essere stabiliti sulla base della capacità portanti di un determinato comprensorio, fissando quindi una densità da perseguire per la specie, oppure sulla base della capacità agro – forestali, fissando come obiettivo una soglia per l'entità dei danni, oltre la quale si decide di intervenire. Entrambi gli approcci presuppongono una serie pluriennali di dati faunistici ed ambientali rilevati con protocolli standardizzati.

La crescente ripresa numerica della densità del suide negli ultimi anni, sta determinando nuovamente la crescita del proliferare delle richieste di risarcimento danni, temendo a breve, di superare i limiti massimi previsti dalle programmazioni economiche del Parco e della Regione.

Ma fenomeno ancora più preoccupante, si teme che possa essere il continuo disagio sociale derivante dal danneggiamento che la specie crea nel territorio, paventando, che possa contribuire al già greve fenomeno dell'abbandono delle campagne da parte delle popolazioni autoctone.

Questo elemento è ancora più preoccupante se si tiene conto che la "mission" principale dei Parchi è proprio quella di preservare oltre che gli habitat naturali, anche, le abitudini, gli usi, gli stili di vita e tutti gli aspetti socio-antropologici degli abitanti dell'area sottoposta a protezione.

Come sopra riportato, l'analisi della tipologia, della distribuzione e dell'andamento dei danni (che appare in nuova ripresa) a carico soprattutto delle colture cerealicole, viticole e orticole, distribuito quasi in tutto l'arco dell'anno, con 2 picchi uno in primavera-estate e l'altro ad inizio autunno, distribuiti in superfici molto vaste ed in modo omogeneo nel territorio, nonostante gli sforzi messi in atto per l'applicazione di misure di dissuasione e di protezione delle colture, non riescono a far prevedere all'Ente Parco altri metodi per riportare la popolazione di cinghiale verso densità più basse, in grado di rendere accettabile e tollerabile la presenza del cinghiale.

Il Parco, nonostante il grande impegno profuso sin dalla nascita per lo studio e la conservazione della fauna selvatica, con particolare riferimento a quelle segnatamente rare, non è riuscito ad effettuare studi esaustivi sulle densità del cinghiale nell'area protetta.

Tuttavia, negli anni, il personale dell'ente si è impegnato in diverse sessioni di censimento definibili estemporanee, per tentare quanto meno di raccogliere il maggior quantitativo di dati sulla specie.

Nonostante le difficoltà legate alle possibilità di osservare il cinghiale data la tipologia di ambiente che la specie frequenta, caratterizzata da un elevato grado di copertura vegetazionale, nel periodo primaverile è risultato più facile contattare la specie in aree aperte e prative e proprio in tale periodo sono state concentrate la maggior parte degli sforzi e delle sessioni di censimento.

Con tale metodo, negli anni 2011 e 2012 nel mese di giugno, sono state effettuate 6 sessioni di avvistamenti in località distinte del Parco, come di seguito riportate, in cui è stato possibile osservare, nelle diverse sessioni, che le classi d'età più abbondanti (quasi il totale degli avvistati) è stata quella dei "rossi", seguita quella delle femmine con a seguito gli "striati".

ANNO 2011

N° 2 postazioni site in Agro di Pietrapertosa

Posta 1 - Tot animali avvistati 19 (3 scrofe con a seguito 16 rossi/striati)

Posta 2 - Tot animali avvistati 9 (rossi)

N° 2 postazioni site in Agro di Castelmezzano

Posta 1 - Tot animali avvistati 4 (3 sub ad sesso ind. + 1 femmina ad)

Posta 2 - Tot animali avvistati 23 (5/6 scrofe con a seguito 18/19 rossi)

N° 2 postazioni site in Agro di Accettura

Posta 1 - Tot animali avvistati 2 (scrofe ad)

Posta 2 - Tot animali avvistati 0

ANNO 2012 (stesse localita anno precedente)

N° 2 postazioni site in Agro di Pietrapertosa –

Posta 1 - Tot animali avvistati 7 (1 scrofa con a seguito 6 striati)

Posta 2 - Tot animali avvistati 11 (2 maschi ad 3-4 scofe 5 rossi)

N° 2 postazioni site in Agro di Castelmezzano

Posta 1 - Tot animali avvistati 10 (3 sub ad 7 rossi sesso ind.)

Posta 2 - Tot animali avvistati 7 (5 sub ad sesso ind. 1 maschio ad +1 femmina ad)

N° 2 postazioni site in Agro di Accettura

Posta 1 - Tot animali avvistati 13 (2 scrofe ad 11 striati/rossi)

Posta 2 - Tot animali avvistati 2 (maschi ad)

Questo dato, seppur non utile a determinare indici di densità numerica, può essere utilmente utilizzato per comprendere che i tassi di natalità sono alti ed anche gli indici di sopravvivenza sono buoni, spostando la media delle età degli individui componenti la popolazione verso fasce di età giovanili.

È importante evidenziare, che come noto, la classe di età che crea i maggiori impatti in agricoltura, sono proprio le classi di età giovanili rappresentate dai subadulti e dalle femmine con i piccoli.

In relazione alla prevalenza nella popolazione delle classi giovani rilevate in primavera durante le operazioni predette, le azioni di contenimento saranno, finalizzate alla ricostituzione di una struttura di popolazione, per classi di età, più equilibrata e ben strutturata, dirigendola verso una media di età più alta.

Ciò potrà essere ottenuto applicando tecniche di contenimento in grado di ottimizzare il prelievo in misura maggiore, proprio di queste classi, scartando, nei limiti del possibile, il prelievo degli adulti.

Dall'analisi delle esperienze messe in atto in numerose realtà sia italiane che europee, è stato messo in evidenza, che attraverso il controllo realizzato attraverso la tecnica della cattura, le fasce di età che maggiormente vengono catturate sono proprio quelle giovanili e meno gli esemplari adulti, centrando quindi in pieno, l'obiettivo che si spera di ottenere.

Non esistendo indicazioni assolute di densità e di consistenza ottimali verso cui guidare le popolazioni di cinghiali, al fine di ottenere una situazione di equilibrio, che garantisca una soddisfacente presenza della specie sul territorio e che riduca nello stesso tempo, l'ammontare dei danni, sulla base delle conoscenze della popolazione riferita ai danni e le esperienze pregresse, si propone di individuare sin da ora il quantitativo numerico dei capi da rimuovere ma riferito solamente nel primo anno e di definire per le annualità seguenti e per approssimazioni successive, l'entità del piano di controllo, adottando un approccio adattativo che definisca in modo sempre più dettagliato la consistenza e la struttura del prelievo in base all'andamento dei danni e ai dati provenienti dal monitoraggio.

Per tanto, in relazione alle precedenti esperienze di contenimento numerico del Cinghiale effettuate dall'Ente Parco e come anche riportato dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette" II° versione, redatte dall'ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente, quella più favorevole, rispetto al rapporto costi - benefici e per i minori impatti sugli ecosistemi verso quale l'ente intende concentrare la maggior parte delle energie è la tecnica della cattura.

FASE 1 - primi due anni (2014-2015):

RIAVVIO DEL PIANO DI CONTROLLO - INDIVIDUAZIONE DEI TERRITORI NEI QUALI EFFETTUARE IN VIA PRIORITARIA GLI INTERVENTI

questa fase è finalizzata in primis a far fronte alla crescita numerica della specie e ridurre il pressante fenomeno dell'impatto della specie nelle aree agricole, consentendo altresì di calibrare gli sforzi delle attività di controllo negli anni successivi, sulla base dei dati faunistici raccolti per meglio programmare le successive fasi.

I sistemi di riduzione degli impatti che si intende adottare, in via prioritaria, saranno il sistema delle catture (tramite l'uso di corral e chiusini) e solo in casi sporadici e in località circoscritte, in cui risulterebbe complesso operare con chiusini, l'abbattimento selettivo da punti di appostamento fissi (altana).

Al fine di stabilire un idoneo sistema di monitoraggio, verranno effettuati rilevamenti faunistici, ambientali ed esplorativi che, insieme ai risultati ed alle esperienze derivanti dalle azioni di cattura e controllo, forniranno le basi per programmazione degli anni successivi.

Nella prima fase di due anni, compatibilmente alle capacità organizzative dei vari Enti coinvolti e tempi tecnici per l'organizzazione del personale dipendente da istituto ecc, si propone di effettuare le operazioni di cattura a cadenza settimanale, secondo un calendario di attività pre - autorizzato e divulgato agli enti di vigilanza competenti.

Nelle aree in cui si rendesse eventualmente necessario intervenire con interventi mirati di controllo attraverso l'abbattimento selettivo con carabina, questi verranno realizzati esclusivamente da operatori dipendenti da Istituto/personale del parco, e tali abbattimenti saranno effettuati utilizzando esclusivamente munizioni atossiche.

Tali abbattimenti potranno essere realizzati altresì, esclusivamente nei territori submontani e collinari dei Comuni del Parco, caratterizzate da una bassa vocazione per la specie, a prevalente interesse agricolo in cui siano in atto danni a colture quali mais, grano, avena, favino, patate, vigne, erbai da sfalcio, in cui le lamentele risultino più pressanti, escludendo sempre ed in tutti i casi dagli interventi di controllo con arma da fuoco all'aspetto, le aree forestali montane più centrali del Parco (in cui potranno essere previsti i chiusini).

LE TECNICHE DI CONTENIMENTO NUMERICO DELLA POPOLAZIONE

Nelle linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette viene confermato che, in relazione alle densità – obiettivo da conseguire a regime ed alle densità di prelievo compatibili con i danni economici, non esistono indicazioni assolute circa i valori ottimali, poiché ogni realtà ambientale necessita della propria soluzione (che deve essere ricercata per approssimazioni successive). In attesa che i rilevamenti sul campo e l'informatizzazione dei dati pregressi forniscano un quadro della situazione più dettagliato, si propone di dare la priorità agli interventi di controllo nelle zone marginali l'area protetta potenzialmente vulnerabili al Cinghiale e ci si prefigge di procedere con i seguenti metodi:

- ✓ interventi di controllo attuati tramite cattura dei cinghiali con, gabbie - trappola a scatto azionate dagli animali e/o recinti di cattura (chiusini-corrall).

Nei territori vulnerabili al cinghiale, l'Ente Parco può autorizzare la collocazione di sistemi di cattura fissi o mobili.

Le gabbie trappola ed i chiusini saranno messi in opera sotto la responsabilità dell'Ente Parco, secondo le indicazioni tecniche riportate nelle Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette e dal personale tecnico che opera nell'area protetta.

Il coordinamento delle strutture e delle attività di cattura è affidata al personale dell'Ente di gestione, che può avvalersi anche della collaborazione di privati e conduttori dei fondi agricoli.

I proprietari e conduttori di fondi che intendono costruire impianti di cattura possono richiedere l'autorizzazione all'Ente Parco, dichiarando, ai sensi della vigente normativa in materia di autocertificazione, di:

1. essere proprietari e/o conduttori dei Fondi su cui verrà approntata la struttura di cattura (allegando mappa catastale e carta 1:25.000 o di maggior dettaglio);
2. non aver procedimenti penali in corso o definiti, ovvero per violazioni di normative inerenti la caccia.

interventi di controllo individuale , abbattimento da appostamento fisso o temporaneo, anche tramite l'utilizzo di siti di alimentazione degli animali.

In caso di avvio di tale tecnica, nell'ambito dell'attività di foraggiamento, saranno espressamente vietati gli scarti alimentari di qualunque origine ed in particolare quelli di macellazione ed altri rifiuti e verrà mantenuto il limite massimo di un punto di foraggiamento per km²., prevedendo di utilizzare mais da granella.

In riferimento alla quantità di foraggio onde evitare di fornire alimento aggiuntivo alla specie in grado di interferire in maniera significativa sulla disponibilità alimentare complessiva, orientativamente non verranno superate dosi che vanno oltre 1 kg di mais da granella/giorno per sito.

Tale attività di foraggiamento, utilizzato con funzione attrattiva nei pressi dei punti di sparo, verrà sospesa nei periodi in cui non si prevede vengono svolti abbattimenti, E gli appostamenti fissi possono consistere in schermi montati a livello del terreno o in altane.

Come predetto, nel presente piano, la scelta prioritaria è quella di utilizzare i recinti di cattura come strumento di controllo della popolazione di Cinghiale.

L'ente, intende applicare tale sistema in via quasi esclusiva, sull'analisi del fatto che eventuali errori o incidenti legati all'utilizzo di armi da fuoco in territorio protetto (che potrebbero interessare sia persone che animali), potrebbero avere conseguenze inaccettabili per l'Ente.

Inoltre, l'utilizzo di armi, seppur consentito dalle normative vigenti, non pare il metodo migliore e se si considera inoltre l'impatto che la tecnica può avere in alcuni periodi dell'anno per alcune specie particolarmente sensibili ed elusive soprattutto nelle fasi riproduttive, non pare per nulla vantaggiosa.

La tecnica dei recinti appare infatti più rispettosa delle zoocenosi e degli ambienti del Parco poiché non prevede il disturbo associato ad una presenza umana protratta per diverse ore in aree di elevato valore naturalistico come invece avviene con gli abbattimenti selettivi; i recinti di cattura, infatti possono essere posizionati sia nelle immediate prossimità delle aree agricole, che in zone particolarmente sensibili e di grande pregio naturalistico, assicurando un disturbo limitato nel tempo a due brevi periodi concentrati al tramonto per l'innescò ed all'alba per la verifica.

L'eventuale continua pressione della specie in aree agricole, caratterizzate chiaramente da un valore naturalistico inferiore, potrebbe essere eventualmente affrontato con specifiche sessioni mirate di abbattimento con carabina definibili "interventi a spot", da altana, finalizzate ad eliminare gli eventuali individui che insistano a danneggiare l'area.

Nel presente piano per tanto, si ritiene opportuno non escludere la possibilità di ricorrere alla tecnica di controllo attraverso abbattimento selettivo da postazione fissa e con le modalità predette, poiché in taluni casi potrà ritenersi necessaria da utilizzare in relazione alla morfologia del territorio, al tipo ed allo sviluppo della vegetazione ed a casi di emergenza non prevedibili in cui non si possa far ricorso alla tecnica dei recinti di cattura.

Per il funzionamento e la gestione dei recinti di cattura (come per altro già realizzato in passato con successo), si intende affidarne, attraverso bandi pubblici, la gestione agli imprenditori/agricoltori locali che entreranno in possesso dei capi catturati, i quali cureranno i servizi di pastorazione, immissione in cassa, trasporto, allevamento, eventuale macellazione e acquisto dei cinghiali catturati, sempre sotto il coordinamento dell'ente Parco, che produrrà specifico regolamento.

VALUTAZIONE QUALI – QUANTITATIVA DEL PRELIEVO

Risulta prioritario evidenziare che il cinghiale, in quanto risorsa rinnovabile, va gestito attraverso piani di abbattimento quali – quantitativi modulati sulla struttura e dinamica della popolazione e come evidenziato nelle linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette, l'approccio da utilizzare per la gestione della specie deve far riferimento a un principio di gestione adattativa.

Come precedentemente descritto, la quota di animali da abbattere negli interventi di controllo previsti, sarà modulato in corso d'opera e verrà adattato in funzione dell'andamento dei danni e all'acquisizione di maggiori conoscenze della popolazione, ottenendo così indispensabili informazioni di base in grado di orientare gli interventi futuri.

Tuttavia, nell'esigenza di programmare correttamente gli interventi, nel primo anno di attività, si propone di procedere, rispetto numero di capi da prelevare, sulla base delle esperienze maturate con il precedente piano di gestione, di rimuovere indicativamente 200 capi.

L'entità del piano sarà comunque rimodulata stagionalmente in un'ottica di gestione adattativa delle presenze di cinghiali in funzione dell'andamento dei danni sul territorio o della distribuzione degli animali in zone ecologicamente sensibili.

Il prelievo del cinghiale, nel territorio del Parco, verrà effettuato con metodi selettivi e da personale di istituto o dipendente del Parco.

La scelta dei capi da rimuovere verrà realizzata con particolare attenzione, orientando almeno nelle fasi iniziali il prelievo a carico delle classi giovanili, mirando così, ad un invecchiamento della popolazione tendendo così, verso situazioni più naturali che profilano un impatto minore sulle colture, che, come noto, è principalmente dovuto all'azione di animali giovani.

Nel caso di abbattimento con arma da fuoco, per quanto riguarda il sesso e le classi di età degli animali da abbattere, questi dovranno essere scelti per il 90% tra le classi giovanili (rossi e striati) e/o, se presenti, rivolto ad animali con caratteristiche fenotipiche riconducibili a incroci più o meno recenti con il Maiale domestico (mantello chiazato di bianco o completamente nero, tronco cilindrico, muso corto e fortemente

incurvato, orecchie pendenti, unghie chiare, coda a cavatappi) e si dovrà seguire indicativamente il seguente schema adottato in gran parte d'Europa:

- ✓ maschi 50%, femmine 50%;
- ✓ giovani e sub adulti 90%;
- ✓ adulti 10%.

SCelta DELLE AREE DI INTERVENTO:

Nella scelta delle aree in cui realizzare gli interventi di controllo, sarà data priorità ai territori che risultano più vulnerabili al cinghiale, in cui l'Ente Parco intende autorizzare la collocazione di sistemi di cattura e queste saranno scelte prioritariamente nei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano.

Le aree di intervento saranno scelte sulla base di:

- ✓ entità e distribuzione dei danni;
- ✓ zonazione del Parco definite particolarmente vulnerabili per la presenza di aree sottoposte a particolare regime di tutela come i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.-Z.P.S) che verranno sempre esclusi dalle aree di intervento con sparo ma in cui verranno utilizzati i chiusini;

Le unità di cattura saranno messe in opera a cura dell'Ente Parco, secondo le indicazioni tecniche riportate nelle Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette, che potrà avvalersi per il loro funzionamento anche della collaborazione di privati, imprenditori e conduttori dei fondi agricoli, che non abbiano procedimenti penali in corso o definiti, ovvero per violazioni di normative inerenti la caccia e sarà cura dell'ente produrre una cartografia relativa alle postazioni di intervento.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di eventuali interventi di controllo individuale (abbattimento) da appostamento fisso o temporaneo, questi potranno essere realizzati anche tramite l'utilizzo di siti di alimentazione degli animali, secondo le metodiche predette.

Gli appostamenti fissi possono consistere in schermi montati a livello del terreno o in altane. Al fine di ottimizzare lo sforzo e massimizzare l'efficacia, può essere prevista una regolare attività di foraggiamento del sito nel medio – lungo periodo anche avvalendosi di alimentatori automatici a tempo, rispettando i criteri prima riportati.

FASI SUCCESSIVE - MESSA A REGIME DEL PIANO (2016 - 2019)

Una volta organizzato il flusso dei dati ed attivati gli interventi gestionali, si procederà ad una costante azione di monitoraggio di tutte le situazioni attinenti al cinghiale (popolazione, prelievo, controllo, prevenzione, danni, ecc.), aggiornando di conseguenza di anno in anno, le linee operative.

Si rimarca sin d'ora la necessità di avviare una stretta collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Caccia confinanti al territorio protetto.

Infatti, come già rimarcato nel pregresso parere espresso dall'INFS, si evidenziava l'importanza di programmare congiuntamente le attività di gestione nelle aree immediatamente esterne all'area protetta, avviando una gestione corretta nelle così dette aree contigue, tenendo presente che il territorio del Parco si inserisce all'interno di un più vasto territorio cacciabile e che quindi può fungere da rifugio per il cinghiale durante l'attività venatoria e per tanto si auspica sia possibile avviare una collaborazione con gli enti competenti in materia faunistica. (ATC – PROVINCE).

SCelta DEL PERSONALE.

La scelta del personale che dovrà eseguire gli abbattimenti, stante all'indicazione della Legge n° 394/91 art 11, comma 4 e art. 22, comma 6, sarà indirizzata, in primis al personale dipendente dell'Ente Parco e successivamente a personale dipendente degli enti con competenze sulla fauna selvatica quali C.F.S., Amministrazione Provinciale e Regionale.

DESTINAZIONE DEI CAPI - MODALITA' OPERATIVE PER L'UTILIZZO DELLE CARNI DI CINGHIALE ABBATTUTO E/O CATTURATO.

La presente procedura si applica all'utilizzo delle carni di cinghiale abbattuto e/o catturato nell'ambito dell'abbattimento selettivo di cui al presente piano di gestione del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, ed è destinata al personale sanitario delle AA.UU.SS.LL. a quello amministrativo dell'Ente Parco, e dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale dell'Ente Parco.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- ✓ R.D 20 dicembre 1928 n. 3298;
- ✓ D.L. n. 532/92
- ✓ D.L n. 286/94;
- ✓ D.P.R. 607/96
- ✓ D.P.R. 317/96
- ✓ D.M. 388/98
- ✓ Reg. CEE/1774/02
- ✓ Reg CEE 853/2004.

PROCEDURE OPERATIVE

CINGHIALE ABBATTUTO CON SPARO.

Dopo l'abbattimento dell'animale, si provvede all'identificazione del soggetto abbattuto ed alla compilazione di apposita scheda riportata in allegato.

La carcassa, con annessi i visceri toracici fegato e milza, deve essere custodita in luogo idoneo pre determinato dall'ente.

Entro 12 ore dall'abbattimento, la carcassa con i relativi visceri vengono sottoposti ad ispezione veterinaria.

Il capo viene destinato agli usi consentiti dalla legge, ma non ne è concesso l'utilizzo ai fini commerciali.

In riferimento alle recenti normative in materia di smaltimento di prodotti di origine animale, il parco potrà utilizzare dette carni, per l'alimentazione degli uccelli necrofagi inviando le carcasse presso carnai autorizzati.

A tal fine si riporta, che per l'abbattimento con arma da fuoco verranno utilizzate sempre e soltanto munizioni atossiche comunque non contenenti piombo.

CINGHIALE CATTURATO CON NARCOTICO.

Non è consentito, a qualsiasi titolo, l'utilizzo delle carni in caso di cattura del cinghiale con narcotico seguita da immediato abbattimento.

CINGHIALE CATTURATO CON L'UTILIZZO DI GABBIE TRAPPOLA A SCATTO AZIONATE DAGLI ANIMALI E/O CON RECINTI DI CATTURA.

Nel rispetto delle normative in materia, i cinghiali catturati potranno essere abbattuti all'interno stesso delle strutture di cattura o destinati "al vivo" ad aziende faunistico – venatorie dotate di recinzione perimetrale, autorizzate dalle autorità territorialmente competenti, che garantiscano l'impossibilità alla fuga dei soggetti al di fuori dei confini

della stessa azienda. Catturato il cinghiale gli operatori provvederanno all'identificazione del soggetto in modo univoco, con compilazione di apposita scheda riportata in allegato.

Nel caso di sedazione, necessaria per il trasporto, è obbligatoria la presenza nonché la somministrazione del farmaco da parte di un medico veterinario appositamente incaricato.

Il trasporto deve avvenire con mezzo autorizzato ai sensi del D.P.R. 320/54 e nel rispetto della normativa sul benessere animale.

È obbligatoria la compilazione del Mod. 4. a firma del veterinario ufficiale competente per territorio.

L'azienda di destinazione deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Gli animali non potranno mai essere destinati al ripopolamento in tutto il territorio libero nazionale.

DESTINAZIONE MACELLO.

Catturato il cinghiale, gli operatori provvedono all'identificazione del soggetto catturato ed alla compilazione di apposita scheda riportata in allegato, che deve sempre scortare l'animale.

È obbligatoria la compilazione del Mod. 4 che deve avvenire a firma dal veterinario ufficiale competente per territorio.

Per la destinazione al macello, secondo quanto previsto dalle normative, il trasporto verso gli impianti di macellazione autorizzati, deve avvenire con mezzo autorizzato ai sensi del D.P.R. 320/54 e nel rispetto della normativa sul benessere animale.

Nel macello, individuato dal servizio veterinario competente per territorio ed allo scopo autorizzato viene effettuata la Visita ante mortem, cui segue la Visita post mortem e l'esame trichinoscopico.

VERIFICA STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI NEL PARCO.

Nell'ambito delle operazioni di contenimento numerico della specie sia catturati che abbattuti, nel rispetto delle normative, potrà essere eseguito un piano di sorveglianza sierologia per alcuni patogeni.

Le indagini di laboratorio saranno effettuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata, al fine di determinare lo "status" sanitario della popolazione di cinghiali presente nel territorio del Parco ed in particolare verificare la presenza di Tubercolosi, Brucellosi, Pseudirabbia.

Dette attività potranno essere altresì essere realizzate anche da istituti di ricerca universitari interessati ad acquisire informazioni scientifiche sulla specie.

Sui capi catturati, le autorità sanitarie competenti, ed altri enti di ricerca interessati, potranno prevedere l'avvio di ricerche per la raccolta di sieri e campioni su cui effettuate indagini rivolte alla ricerca di patogeni o anticorpi:

- ✓ per il virus della malattia di Aujeszky;
- ✓ per *Brucella* spp.;
- ✓ per *Brucella suis*;
- ✓ per *Francisella tularensis*;
- ✓ per *Leptospira australis/bratislava*, *Leptospira ballum/ballum*, *Leptospira canicola*, *Leptospira gryppothyphosa*, *Leptospira icterohaemorrhagiae/copenhageni*, *Leptospira pomona/pomona*, *Leptospira sejerove/hardjo* e per *Leptospira tarassovi/tarassovi*.

RENDICONTAZIONE:

L'avvio del piano di gestione, implicherà altresì una continua e dettagliata raccolta di dati faunistici, che confluiranno in relazioni periodiche che verranno custodite nella banca dati dell'ente a disposizione degli enti competenti.

Al termine di ogni anno inoltre, verrà redatta una sintetica relazione consuntiva degli interventi realizzati (controllo attraverso le catture/recinzioni, abbattimenti) e dell'andamento dei danni, che verrà inviata ad ISPRA e alla Regione Basilicata.

Ottobre 2013.

Il Redattore

Dr. Egidio Mallia

Il Direttore

Dr. Marco Delorenzo

BIBLIOGRAFIA

- Andrea Monaco, Lucilla Carnevali e Silvano Toso – 2010 linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA;
- Ciucci P, L Boitani, 1998, - il Lupo elementi di biologia, gestione, ricerca, doc. tecn. INFS 23/1998.
- Delibera della Giunta Regionale di Basilicata n° 1771 del 30 agosto 2005, pubblicata sul B.U.R. n° 59 del 20 settembre 2005;
- Delibera Consiglio Direttivo Parco n° 20 del 16/03/2011 archivio Parco;
- Focardi S., Montanaro P., La Morgia V., Riga F, 2009 – Piano d’azione nazionale per il Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*). Quad. Cons. Natura, 31, Min. Ambiente – ISPRA;
- Genov, P Food composition of wild boar in north-eastern and western Poland. Acta Theriol 1981;
- Howe T. F.J Singer B.B. Ackerman, Foragge relationships of European Wild boar invading Northern hardwood forest., J. Wildl Manage 1981;
- Massei G. e P. Genov, 2000, Il cinghiale - Edagricole editore 2000;
- Mattioli S. M Apollonio, V Mazzarone, E. Centofanti, Wolf food and wild ungulate availability in the foreste Casentinesi National Park, Italy. Acta Theriol, 1995;
- Mauget R., Campan R., Spitz F., Dardaillon M., Janeau G. & Pèpin D., 1984 - Synthèse des connaissances actuelles sur la biologie du Sanglier, perspectives de recherche. Symposium International sur le Sanglier. F. Spitz & D. Pépin (eds), Toulouse, Les Colloques de l’INRA, n° 22: 15-50;
- Meriggi A A Brangi, C. Matteucci, O. Sacchi , The feeding habits of wolves in relation to large prey available in Northern Italy. Ecography 1996;

- Meriggi A., Stoppani N., Cesaris C., Zacchetti D. e Barbieri F. 1988. Analisi degli abbattimenti di cinghiale (*Sus scrofa*) nell'Appennino settentrionale lombardo: In: Spagnesi M. e Toso S. (eds), Atti del I Convegno dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 14: 641-642;
- Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti, e S. Toso, 2003 Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica;
- Toso S. e L. Pedrotti, 2001 linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quad. Cons.Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.


SCHEDA BIOMETRIA CINGHIALE

DATA ___ / ___ / ___	ORA ___ : ___	LOCALITÀ _____	SCHEDA N° _____
----------------------	---------------	----------------	-----------------


SESSO F M I PESO STIMATO kg

CONTRASSEGNO AURICOLARE N° _____


CLASSE D'ETÀ



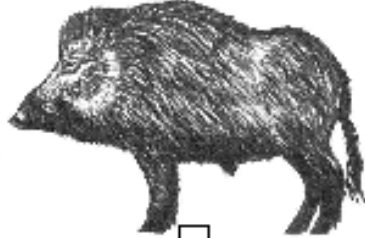
Striato (0-4 mesi)



Rosso (5-12 mesi)



Nero (12-24 mesi)



Adulto (> 24 mesi)

SEGNI DI IMBASTARDIMENTO

-variazioni del colore del manto	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no	
-forma della coda (a "cavatappo").....	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no	
-Distribuzione della massa corporea (uniforme)	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no	
-dimensioni corporee (in genere superiori)	<input type="checkbox"/> si	<input type="checkbox"/> no	
-altro _____			


RILEVAMENTI SU FEMMINE si no

Stato mammelle: presenza di latte

n° capezzoli tirati _____

presenza di piccoli si no

n° piccoli _____



Note _____

SOMMARIO

PIANO GESTIONE CINGHIALE 2014-2019	
PREMESSA	3
SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE PREGRESSO DEL CINGHIALE NEL PARCO.....	7
ANALISI DEL FENOMENO DANNO NEL PERIODO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO DEL CINGHIALE (POLITICA DI RISARCIMENTO DANNI ARRECATI DAL CINGHIALE ALLE PRODUZIONI AGRICOLE ADOTTATA DALL'ENTE)	11
CRITERIO PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DEI FONDI AGRICOLI.....	12
ANALISI DEL DANNO A PARTIRE DALLE PRATICHE DI RISARCIMENTO ACCOLTE DALL'ENTE CON STUDIO DELL'EVOLUZIONE - ANNI 2004-2009 (ANNI 2010-2012 IN ELABORAZIONE)	13
NUMERO DI DOMANDE PERVENUTE E DI COLTURE INTERESSATE DAL DANNO.....	15
AMMONTARE ECONOMICO DEL DANNO.....	17
SUPERFICI TOTALI DANNEGGIATE.....	22
ANALISI FENOLOGICA DEL DANNO.	31
CONSIDERAZIONI SUL PIANO DI GESTIONE PREGRESSO	36
CONSIDERAZIONI SULL'INFLUENZA DELLA SPECIE SULLE BIOCENOSI DEL PARCO ...	44
MISURE DI COMPENSAZIONE PER LA RIDUZIONE DEL CINGHIALE.....	48
PIANO DI CONTROLLO	49
PREMESSA AL MODELLO DI GESTIONE	49
VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DELL'INTERVENTO.....	50
QUADRO NORMATIVO	52
PIANO DI CONTENIMENTO DEL CINGHIALE 2014 - 2019	54
FASE 1 - primi due anni (2014-2015):.....	58

RIAVVIO DEL PIANO DI CONTROLLO - INDIVIDUAZIONE DEI TERRITORI NEI QUALI EFFETTUARE IN VIA PRIORITARIA GLI INTERVENTI.....	58
LE TECNICHE DI CONTENIMENTO NUMERICO DELLA POPOLAZIONE	59
VALUTAZIONE QUALI – QUANTITATIVA DEL PRELIEVO	62
SCelta DELLE AREE DI INTERVENTO:	64
FASI SUCCESSIVE - MESSA A REGIME DEL PIANO (2016 - 2019).....	65
SCelta DEL PERSONALE.....	66
DESTINAZIONE DEI CAPI - MODALITA' OPERATIVE PER L'UTILIZZO DELLE CARNI DI CINGHIALE ABBATTUTO E/O CATTURATO.	67
RIFERIMENTI NORMATIVI:.....	68
PROCEDURE OPERATIVE.....	69
CINGHIALE ABBATTUTO CON SPARO.	69
CINGHIALE CATTURATO CON NARCOTICO.	69
CINGHIALE CATTURATO CON L'UTILIZZO DI GABBIE TRAPPOLA A SCATTO AZIONATE DAGLI ANIMALI E/O CON RECINTI DI CATTURA.	69
DESTINAZIONE MACELLO.	70
VERIFICA STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI NEL PARCO.....	71
RENDICONTAZIONE:	72
BIBLIOGRAFIA	73
SCHEDA DATI BIOMETRICI.....	75